



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2024**

Vallo della Lucania - Antonio Visconti incontra vari sindaci del territorio con i quali avviare una seria e fattiva collaborazione

# Asi, aree interne del Cilento: al via promozione e sviluppo



La riunione

Il presidente del Consorzio Asi Antonio Visconti ed il Presidente della Provincia facente funzioni Giovanni Guzzo hanno incontrato, presso la casa comunale di Vallo della Lucania, i sindaci dei comuni di Ceraso Aniello Crocamo, Omignano, Umberto Giordano, Casal Velino, Silvia Pisapia, Perito, Pietro Apolito, Vallo della Lucania, Antonio Sansone, Novi Velia, Adriano De Vita. All'incontro hanno partecipato il presidente del Comitato piccola industria di Confindustria Salerno Marco

Gambardella e la dottoressa Maria Rosaria Zappile. Oggetto dell'incontro è stata l'esigenza di avviare un coordinamento nella gestione, promozione e sviluppo delle aree industriali del Cilento al fine di favorire l'attrazione di investimenti, la realizzazione di infrastrutture ed opere di urbanizzazione ed anche la semplificazione dell'iter amministrativo per l'insediamento di nuove attività produttive. Decisivo e strategico il ruolo del Consorzio Asi per sostenere e supportare i distretti produttivi cilen-

“  
Oggetto dell'incontro è l'esigenza di avviare un coordinamento nella gestione e nello sviluppo delle aree industriali  
”

Antonio Visconti: “Così si amplia la propria sfera di azione per gli investimenti”



tani a nuove opportunità di crescita economica. I comuni favoriranno il trasferimento delle offerte localizzate nei propri siti e tramite il Consorzio Asi saranno agevolati nella realizzazione di progettazioni da candidare a finanziamenti pubblici. “Il Consorzio Asi - ha dichiarato

il Presidente Antonio Visconti - da sempre vicino ai comuni ed ai territori, e forte dei buoni risultati fin qui ottenuti, amplia la propria sfera di azione e si candida come vero e proprio driver per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo delle aree industriali di tutta la provincia”.

## Il fatto - Il presidente del consiglio “bacchetta” i consiglieri, il sindaco facente funzioni Di Filippo fa ancora scena muta Capaccio Paestum, ieri un altro consiglio comunale: si è approvato il consolidato

Non entusiasmante il consiglio comunale di ieri sera a Capaccio Paestum. Si attendevano dichiarazioni importanti, almeno da parte del sindaco facente funzioni Maria Antonietta Di Filippo, ma ancora una volta ha fatto scena muta. Unica volta in cui è intervenuta è stato rispondere all'appello prima di iniziare l'assise. Insomma, il minimo sindacale. Stessa attività degli altri consiglieri comunali, ad eccezione dell'unico di minoranza e cioè Emanuele Sica che tenta di argomentare, di avere risposte da maggioranza e assessori ma il silenzio è l'arma più utilizzata. La terza assise senza il

sindaco Franco Alfieri, in carcere dal 3 di ottobre per una lunga serie di accuse e ai domiciliari da lunedì, dura circa trenta minuti. Il tempo di esporre gli argomenti, l'intervento di Sica e le mani alzate. Il consiglio approva il consolidato, quello strumento che ha lo scopo di rappresentare la situazione finanziaria e patrimoniale nonché il risultato economico delle attività di un ente pubblico. Il via libera c'è. Il consiglio, dunque, ottempera ai propri doveri e rispetta le scadenze. Al momento, all'orizzonte non ci sono le dimissioni di Alfieri e né quelle dei consiglieri, in attesa di ulteriori



# Arriva lo sportello telematico «Vita più facile per le imprese»

## L'INIZIATIVA DI COMUNE E CAMERA DI COMMERCIO PUNTA A VELOCIZZARE GLI ITER BUROCRATICI «FERMARE LE ATTIVITÀ È SPRECO DI RISORSE»

### L'INNOVAZIONE

Nico Casale

Velocizzare gli iter burocratici e facilitare l'interlocuzione tra imprenditori e pubbliche amministrazioni con l'obiettivo di rendere più agevole lo svolgimento delle pratiche riguardanti imprese e attività economiche. È questo l'obiettivo dello sportello camerale per il Comune di Salerno, cioè lo sportello unico attività produttive (Suap) telematico, che sarà operativo da lunedì prossimo e che è stato presentato ieri a Palazzo di Città.

### SEMPLIFICAZIONE

Quella dello sportello telematico «è un'iniziativa che abbiamo immaginato insieme con la Camera di Commercio», dice il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, sottolineando che «fa parte di questo nostro tentativo di semplificare la vita ai cittadini e agli imprenditori». «È uno sportello - evidenzia - al quale si accede, si mandano in modalità telematiche gli aspetti riguardanti la documentazione e le varie richieste e si fa presto per le concessioni che vengono rilasciate». Il segretario generale della Camera di Commercio di Salerno, Raffaele De Sio, spiega che «questa piattaforma che le Camere di Commercio mettono a disposizione dei Comuni realizza, veramente, la semplificazione attraverso un processo di standardizzazione dei procedimenti amministrativi autorizzativi. Quindi, il cambiamento sta soprattutto in questa messa a rete di pubbliche amministrazioni. Immaginiamo che, in Campania, il 79% dei Comuni ha aderito a questa piattaforma e, perciò, pensiamo a quanto sia più semplice poi interloquire, da parte delle imprese, tra le amministrazioni che aderiscono». «Il Suap - prosegue - rappresenta effettivamente un modello di semplificazione perché omogenizza i procedimenti e, al contempo, mette a rete le pubbliche amministrazioni che devono intervenire negli step autorizzativi». Tra gli obiettivi, constata De Sio, c'è quello «di velocizzare le procedure autorizzative», perché, «indubbiamente, la velocizzazione nelle procedure amministrative porta delle percentuali di Pil più importanti. Tenere un investimento fermo per un anno o un anno e mezzo è uno spreco di risorse enorme che, invece, potrebbe essere recuperato con maggiore tempestività da parte della pubblica amministrazione in queste fasi di autorizzazioni».

### LE REAZIONI

All'incontro erano presenti anche alcuni tra i rappresentanti salernitani di associazioni di categoria. «Il sistema camerale, grazie agli strumenti informatici e digitali che gestisce, si conferma una eccellenza del Paese», commenta il presidente di Federalberghi Salerno, Antonio Ilardi, constatando che «la piattaforma [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it), che viene utilizzata in tanti Comuni d'Italia, sia nei Suap che nei Sue, è estremamente versatile e molto efficiente. Consente oggettivamente ai tecnici di rapidizzare la preparazione delle pratiche e, quindi, di velocizzare anche la conclusione dei procedimenti. È un segnale positivo che, sicuramente, registriamo con favore». I vertici di Cna Salerno, il presidente Lucio Ronca e il segretario Simona Paolillo, si dicono «lieti di apprendere che anche il Comune di Salerno ha attivato la procedura di "Impresainungiorno". Questo è un passo che, come Cna Salerno, abbiamo sempre sostenuto nei nostri incontri con l'amministrazione». «Tuttavia - aggiungono - vogliamo sottolineare che la modalità telematica deve realmente snellire e semplificare le procedure, senza compromettere il confronto e il dialogo sulle pratiche amministrative. Questo è particolarmente importante per gli adempimenti obbligatori, che spesso creano difficoltà alle microimprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Occupazione, Campania record per numero di assicurati Inps

## ASSEGNI DI INCLUSIONE: IN REGIONE IL 28 PER CENTO DEL TERRITORIO NAZIONALE. PREOCCUPA IL DATO DEI NEET

### LA PREVIDENZA

Nando Santonastaso

«Per garantire un sistema previdenziale sostenibile, è essenziale agire sul lato delle entrate, utilizzando diverse leve che possano aumentare il numero di lavoratori occupati, in particolare di giovani e donne». Le parole di Gabriele Fava, presidente dell'Inps, intervenuto a Napoli alla prima "disseminazione" del Rapporto annuale dell'Istituto, appena illustrato al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, spiegano bene il senso dell'evento di ieri, curato dal Dipartimento di Scienze sociali della Federico II e coordinato da Dora Gambardella. Anche perché cadono in un contesto territoriale - Napoli, la Campania, il Sud - nel quale le dinamiche occupazionali sono in movimento, come emerge dallo stesso Rapporto. «La situazione della Campania è lo specchio amplificato di quella italiana conferma la direttrice generale Valeria Vittimberga -. Un aspetto positivo è l'aumento, così come in tutto il territorio nazionale, dell'occupazione che è cresciuta nel 2023 e, per il primo semestre del 2024 ci sono segni di ulteriore crescita. È un'occupazione buona, stabile, con un aumento dei posti di lavoro a tempo indeterminato, un'occupazione che inizia a coinvolgere, con le misure di sostegno alla famiglia, anche le fasce di popolazione che erano sottorappresentate. Quindi, un buon incremento della popolazione femminile e giovanile che finalmente riesce ad affacciarsi al lavoro».

### LE CIFRE

C'è un dato in particolare che spiega questa tendenza, al di là del fatto che comunque la Campania resta fanalino di coda a livello persino europeo per numero di occupati, come ribadito da Eurostat. Ed è l'aumento del numero delle settimane lavorate che si aggiunge alla crescita di coloro che pagano i contributi all'Inps. Negli ultimi 5 anni la Campania ha fatto registrare infatti il più alto aumento di assicurati Inps, coloro appunto che pagano i contributi, che attualmente rappresentano il 7% sul totale nazionale pari a circa 2 milioni di posizioni (+ 8% rispetto al 2019). Di questi, oltre 500mila sono giovani under 34, +9%, ovvero 42 mila posizioni in più rispetto al 2019. Le settimane lavorate sono salite a 41,3 nel 2023 rispetto alle 40,6 del 2019 e anche la retribuzione lorda media, di poco superiore a 20mila euro pro-capite, è salita del 7% sul 2019.

### I NEET

La Campania resta la terza regione dopo Sicilia e Calabria per numero di neet (gli under 29 che non lavorano né studiano), e il dato continua a preoccupare se si considera che questa è comunque una delle prime regioni d'Italia per popolazione giovanile (ancorché l'ultima per durata media della vita per i maschi). Dice però Roberto Bafundi, direttore del Coordinamento metropolitano dell'Inps di Napoli: «Qui ci sono dati importanti sia sulle prestazioni assistenziali e sociali, sia sulle prestazioni previdenziali. I numeri sono sempre crescenti. Abbiamo avuto quest'anno un numero importante di Assegni di inclusione nella città metropolitana di Napoli ma in generale in tutta la Campania siamo intorno al 28% rispetto all'intero territorio nazionale (pari a 467mila beneficiari al primo semestre 2024, ndr). Ma abbiamo numeri significativi anche nelle prestazioni sociali, come per gli assegni sociali, in cui siamo intorno al 10%». Sfatata anche la leggenda secondo cui a Napoli e in Campania ci sia una sorta di record di trattamento di invalidità civile: «Sono il 7%, in linea più o meno con i dati del territorio nazionale», dice Bafundi. È vero invece che sono amentate le concessioni di Naspi (l'indennità di disoccupazione per chi perde involontariamente il lavoro), a riprova di una dinamica dell'occupazione che ora deve puntare senza più ritardi sui giovani. «Abbiamo tante persone fuori dal mondo del lavoro in Campania, come un po' in tutto il Mezzogiorno, è importante riuscire a includerle per aumentare la crescita» dice non a caso Vincenzo Tedesco, direttore INPS della Campania.

Il fatto - I consiglieri smentiscono e rilanciano le accuse: «Noi coesi? Non diciamo assurdità adesso»

# Crepe in maggioranza, Napoli smentisce: «Non c'è una spaccatura»



Comune di Salerno

di Erika Noschese

Da un lato il sindaco Napoli che prova a smentire, dall'altro alcuni consiglieri di maggioranza che all'indomani della riunione sono ancora più infastiditi per l'atteggiamento assunto. Al di là delle parole, contano i fatti e questi dicono tutt'altro: la maggioranza è spaccata, in giunta il

rapporto tra gli assessori è praticamente assente, delle tante richieste avanzate nessuna viene recepita. «La maggioranza è assolutamente coesa. Ci sono alcune trattazioni fantasiose che non trovano riscontro nei fatti - ha detto il primo cittadino - C'è stato un colloquio organizzativo con le varie componenti dell'amministrazione, promuovendo iniziative che ver-

“  
Galdi resta ancora sotto accusa: «deve essere revocato ogni incarico adesso»  
”

## Accuse ai colleghi che frequentano le commissioni in smart working

ranno raccontate nell'arco dei prossimi giorni». Il sindaco Napoli tiene dunque a sottolineare «nessuna tensione ma solo un franco dibattito». Parole che, invece, non trovano riscontro nelle parole dei consiglieri, alcuni dei quali contestano - tra le altre cose - anche la possibilità dello smart working per le commissioni. «Perché non vengono tutti in presenza? Dovrebbero abolire la possibilità di collegarsi da remoto», ha fatto presente un consigliere. E all'indomani dell'accesso dibattito resta ferma anche la posizione su dirigenti e assessori: serve un cambio di passo ma, soprattutto, secondo alcuni è necessario intervenire su Rocco Galdi. All'assessore alla Mobilità viene contestato un atteggiamento passivo rispetto alle istanze degli stessi consiglieri e dei colleghi di giunta. Un atteggiamento che potrebbe portare il primo cittadino a riflettere sul da farsi ma, chiaramente, per il momento all'orizzonte non vi è alcun rimpasto in giunta. «Noi una maggioranza coesa? Ma siamo seri. Ognuno in consi-

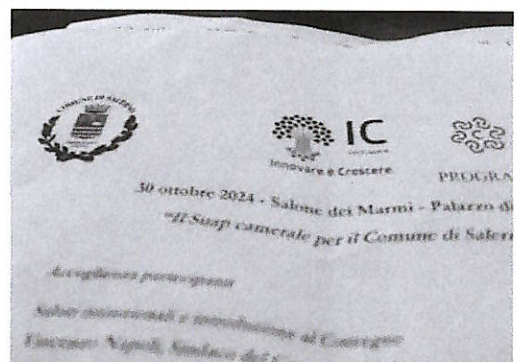
glio comunale fa ciò che vuole: chi si astiene, chi lascia l'aula, chi non si presenta. No, non siamo affatto coesi e l'incontro di ieri (martedì per chi legge, ndr) ne è la prova», ha fatto sapere un consigliere. Malumori anche per il lavoro svolto nelle commissioni che poi resta fermo al palo ed evidenti sono anche le richieste avanzate sul fronte del verde pubblico e mai seriamente prese in considerazione dall'assessore Natella. Obiettivo del primo cittadino sembra essere quello delle regionali: dimostrare al presidente De Luca di poter contare su un gruppo importante, coeso, in grado di attirare voti. E infatti nei giorni scorsi a Palazzo di Città ci sarebbe stato proprio il governatore in un summit con il sindaco e il capostaff Enzo Luciano. Non è chiaro se De Luca abbia o meno bacchettato il primo cittadino ma su diversi fronti c'è delusione, un po' da parte di tutti e questo non può essere negato. Al di là di ogni tentativo.

Il fatto - Velocizzare le pratiche con questo nuovo strumento che permette alle imprese di avere autorizzazioni rapidamente  
Dal 4 novembre sarà operativo lo sportello unico attività produttive telematico

Sarà operativo dal prossimo 4 novembre lo Sportello Unico Attività Produttive telematico. Ieri mattina a Palazzo di Città è stato presentato lo Sportello Camerale per il Comune di Salerno, nato grazie a un accordo tra il Comune e la Camera di Commercio di Salerno. Il nuovo strumento tecnologico faciliterà l'interlocuzione tra cittadini, imprenditori e pubblica amministrazione, rendendo ancora più agevole lo svolgimento delle pratiche inerenti alle imprese e attività economiche. «Spero cambierà qualcosa. Questa adesione del Comune di Salerno, tanto auspicata, permetterà di garantire alle imprese una semplificazione attraverso una standardizzazione di procedimenti autorizzativi amministrativi», ha spiegato Raffaele De Sio, Segretario

Generale della Camera di Commercio di Salerno. «Il cambiamento sta in questa messa a rete della pubblica amministrazione: in Campania la percentuale di adesione è del 79% e questo semplifica anche l'interlocuzione delle imprese tra le amministrazioni aderenti. Il cambio di passo sta in questo: il Suap rappresenta un modello di semplificazione perché omogenizza i procedimenti e nello stesso tempo mette a rete le pubbliche amministrazioni che devono intervenire nelle autorizzazioni», ha aggiunto De Sio, sottolineando l'importanza di procedere con la burocratizzazione e velocizzare le procedure autorizzative. Nel corso dell'incontro, la dottoressa Monica Iazzetta, Responsabile Suap della Camera di Commercio, ha illustrato le principali ca-

ratteristiche del Suap camerale (Il Suap "punto unico di contatto" territoriale: normativa di riferimento, stato di attuazione e funzionamento) e il Dott. Michele Volpe, Referente Suap della Soc. Infocamera Scpa, ha illustrato le modalità di utilizzo del portale (Il front-office e l'invio di istanze e segnalazioni telematiche). «Il Suap è l'unico punto di accesso per tutti i procedimenti amministrativi relativi alle attività produttive e fornisce alle imprese una risposta telematica unica e tempestiva. La nostra amministrazione, dunque, garantirà agli utenti la compilazione telematica guidata delle istanze, l'aggiornamento costante della modulistica, la completa integrazione con le identità digitali e il nodo dei pagamenti PagoPA, la conservazione a



norma dei documenti e l'alimentazione automatica e puntuale del fascicolo elettronico d'impresa. L'evento, che è stato presentato questa mattina a Palazzo di Città, è stato realizzato con l'adesione/pa-

trocinio degli Ordini Professionali di Architetti, Ingegneri, Geometri e Dottori Commercialisti della provincia di Salerno», ha dichiarato l'assessore al Commercio Dario Loffredo. **er.no**

## PalaSalerno, a gennaio lo start ai lavori

**Concluse tutte le verifiche e cantierizzata l'area, Polverino: «A inizio 2025 si parte finalmente con la realizzazione»**

### LA GRANDE OPERA

Nel tam-tam sugli impianti sportivi di Salerno, fra gli sviluppi sull'appalto per la ristrutturazione di Arechi e Volpe e le (ataviche) problematiche delle altre strutture cittadine, era finito quasi nel dimenticatoio uno degli interventi principali previsti in città, il nuovo Pala-Salerno. Ma, adesso, la svolta sembra ormai a un passo: i lavori per realizzare il palazzetto cominceranno a gennaio, esattamente quando sarebbero dovuti terminare. «In questi mesi - spiega **Fabio Polverino**, presidente della Commissione Bilancio - sono stati completati tutti gli atti dal punto di vista procedurale ma, soprattutto, sono state messe in campo tutte le verifiche propedeutiche e necessarie per poter cantierare l'area e partire con i lavori che inizieranno a partire dall'anno prossimo», la nuova rassicurazione del consigliere comunale.

Chi credeva, dunque, che il Palazzetto dello sport stava rischiando di restare ancora una volta un'incompiuta può nutrire nuove speranze: in questo periodo di apparente inerzia, infatti, sono stati effettuati tutta una serie di controlli innanzitutto legati alla sicurezza, sono stati effettuati dei sondaggi sui sottoservizi ed è stato messo sotto la lente il sistema fognario. Insomma, dopo mesi di lavoro sotto terra (e sotto traccia), a partire dal 2025 partiranno anche i lavori. Negli scorsi mesi, l'iter procedurale per l'appalto era stato completato con l'aggiudica alla cordata composta dalle ditte Conteco Check e Bureau Veritas Italia del servizio di verifica della progettazione definitiva ed esecutiva della struttura. Controlli che hanno dovuto tenere conto anche dell'insieme delle regole imposte dal Coni per poter, poi, far in modo che la struttura possa essere adeguata e a norma per le varie discipline. Un passaggio formale, questo, considerando che già in sede di progettazione si è tenuto conto dei parametri necessari all'impiantistica sportiva dettati dal Comitato olimpico. Il "disegno" del nuovo Pala-Salerno è stato firmato dallo studio Gau Arena, società guidata dall'architetto **Gino Zavanella**, il "disegnatore" dello Juventus Stadium, mentre i lavori saranno realizzati dal raggruppamento temporaneo d'impresa composto da Infratech e Passarelli. L'Rti la cui mandataria ha sede legale a Milano e sede operativa a Brescia, ha ottenuto l'appalto prevalendo su altre due

cordate grazie a un ribasso del 41% che ha portato il valore dell'appalto a poco più di 21,6 milioni di euro. Stando al progetto, il nuovo PalaSalerno avrà una capienza di circa 5.300 spettatori a sedere sulle tribune oltre a 1.200 posti nel parterre che consentiranno di ospitare competizioni ed eventi di vario genere. «Al suo interno - scrivono i progettisti - troveranno posto, oltre alle funzioni strettamente connesse all'evento sportivo (spogliatoi, area media, ospitalità) anche destinazioni terziarie, congressuali e ludiche. Si punta a realizzare una struttura polifunzionale e flessibile, per consentirne un utilizzo più ampio possibile anche durante la settimana. Estendere le attività sportive interne verso l'esterno creando un dinamismo che richiami il mare e il luogo in cui sorgerà». Per gli eventi o i concerti con posti a sedere anche in platea, invece, ci sarà una capienza da 6.500 posti. Nell'area interrata dove era prevista l'apertura di alcuni locali verrà realizzato un parcheggio mentre il Palapark, l'area di sosta che nascerà nei pressi della spiaggia e accanto al Marina d'Arechi, sarà a raso con 240 spazi per la sosta.

### Eleonora Tedesco

riproduzione riservata Negli ultimi mesi sono stati effettuati la validazione del progetto dell'archistar Zavanella e i sondaggi sulle fogne Gli interventi scatteranno quando dovevano finire «Un iter necessario»



**L'area dove dovrà sorgere il PalaSalerno**

# Bmta, la scommessa digitale con il "gemello" del Tuffatore



Erminia Pellecchia

Il "gemello" del Tuffatore accoglierà i visitatori della Borsa mediterranea del Turismo archeologico che da questa mattina (opening alle 10) e fino al 3 novembre occuperà gli spazi del Next, l'ex Tabacchificio di Capaccio-Paestum, sede ufficiale di una fiera davvero unica, perché oltre ad essere vetrina delle bellezze del mondo, secondo il modello disegnato dal fondatore e direttore Ugo Picarelli, è anche luogo di scambio di saperi, di confronto, di riflessione e proposte, di cittadinanza attiva, di dialogo interculturale e di cooperazione culturale, di innovazione e di inclusione; uno spazio dove, soprattutto, si lanciano le buone idee per creare economia dalla cultura. Puntando sulle tecnologie, abbracciando la sfida del digitale, plasmando il turismo esperienziale in viaggi nel tempo emozionali come quelli che offre Carraro Lab con le sue Extended Destination tra presente reale e passato virtuale (Basilica, ore 11). Ne è consapevole il Ministero della Cultura che, nel suo mega stand ospiterà 36 incontri con esperti, workshop e laboratori didattici per grandi e piccini, con la possibilità di ammirare, attraverso la realtà aumentata anche il digital twin della tomba più celebre del museo di Paestum. Si parlerà di tutela del patrimonio con un focus particolare sull'archeologia subacquea, di nuove scoperte, di gestione sostenibile, di valorizzazione, fruizione e strategie di

comunicazione. Particolare attenzione sarà data alle attività dei Musei e dei Parchi archeologici con autonomia speciale.

## LE PRESENZE

Molte le regioni presenti, su tutte la Campania, partner della Bmta, i Comuni, le Diocesi di Agrigento e di Salerno e per la prima volta la Città Metropolitana di Napoli con un proprio stand. Tra i Paesi esteri, Cina, Siria, Tunisia, Macedonia del Nord, Cipro, Guatemala, Serbia, Estonia, Spagna e il Vaticano con la Pontificia Commissione di Archeologia sacra, presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi. Numerosi i premi, tra tutti l'«Antonella Fiammenghi» che in mattinata Tiziana D'Angelo, direttrice dei Parchi di Paestum e Velia, e Vincenzo Rocco, marito dell'archeologa prematuramente scomparsa, consegneranno a Ilaria Petrone, autrice di una tesi di laurea sul sito di Macchia dell'Aspide di Sala Consilina. «La Bmta avverte Andrea Prete - rappresenta un'opportunità fondamentale per valorizzare il nostro straordinario patrimonio artistico e archeologico e promuovere il turismo culturale. Le ricerche condotte da Unioncamere e Fondazione Symbola dimostrano che questo settore è in costante crescita». Il presidente della Camera di Commercio e di Unioncamere sarà, oggi alle 15, tra i relatori del convegno, curato dall'Istituto nazionale Ricerche scientifiche sull'effetto dei riconoscimenti Unesco sui flussi turistici e le nuove progettualità del Sistema camerale per la valorizzazione delle «destinazioni» col marchio di patrimonio mondiale. Interverranno Loretta Credaro, Vito Signati, Paolo Bulleri, Tommaso De Simone, Lucia Di Bisceglie, Girolamo Petrone, Michele Somma, Angelo Tortorelli. Non solo grandi attrattori, la Borsa promuove i siti minori, con attenzione anche al territorio dove è nata. Tra i partner, quindi, anche il Parco nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. «Il nostro impegno spiega il presidente Giuseppe Coccorullo - è quello di valorizzare soprattutto i siti archeologici minori. Parlo di Caselle in Pittari, Roscigno, Moio, Roccagloriosa, l'area del Saucò ad Agropoli, per citarne alcuni. Grazie a finanziamenti siamo riusciti a predisporre i QRcode e faremo conoscere sempre più le nostre aree interne, ricche di tesori da scoprire e visitare in maniera sostenibile». Tesori che i buyers ospiti di Picarelli potranno toccare da vicino con le visite guidate dall'Agro al Cilento, tra borghi e siti archeologici, accompagnate da degustazione di prodotti tipici e cene in palazzi gentilizi e castelli col fiore all'occhiello di quella di venerdì al Museo di Paestum. Posti straordinari, spesso irraggiungibili, che potranno diventare accessibili. In prima linea l'Acì, il cui impegno, sottolinea Vincenzo Demasi, presidente Ac Salerno, «è orientato a favorire una mobilità consapevole, che preservi l'integrità del paesaggio e permetta a tutti di godere delle bellezze archeologiche del nostro territorio in piena sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

## Napoli sacra e misteriosa due mesi di eventi

Ospite speciale, lo scrittore Maurizio de Giovanni domenica a Palazzo Reale

di ANTONIO TRICOMI

In meno di due mesi, dodici spettacoli, undici concerti, sette incontri e trentasei itinerari guidati. Inizia domenica 3 e andrà avanti fino al 31 dicembre la terza edizione di "Vedi Napoli sacra e misteriosa e poi torni", rassegna promossa dall'assessorato comunale al turismo e curata dall'associazione "Il canto di Virgilio". Ospite speciale, Maurizio de Giovanni, che parteciperà alla sezione "I misteri di Napoli".

Le altre due sezioni sono "Napoli musica sacra festival", curata da Luigi Grima, e "Verso un Natale di emozioni". Quest'anno, sottolinea l'assessore Teresa Armato, «puntiamo sui misteri, sui segreti e anche sugli aspetti nascosti e poco raccontati della nostra città». Primo appuntamento domenica, alle 20, al Teatro di Corte di Palazzo Reale, con incontro al quale prenderanno parte De Giovanni, Martin Rua ed Enzo Perone. Seguirà lo spettacolo "Il canto del mare" di e con de Giovanni e con Marco Zurzolo, Rosaria De Cicco, Paolo Cresta, Marianna Carfora, Rocco Zaccagnino. Regia di Annamaria Russo. Il secondo appuntamento è fissato per venerdì 8, nella chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini: alle 18 l'incontro "La fortuna e la ciorta: destino e sorte a Napoli" con Rua, Marco Perillo e Agnese Palumbo. Alle 19.30 lo spettacolo "Misteri napoletani... tra il sole e la luna" a cura di Carlo Faiello e Mimmo Grasso, con Roberto Del Gaudio, Angelo Laurino, Clelia Liaguori, Matteo Mauriello (Scaramurè, Pulcinella), Giovanni Piscitelli (Virgilio "Mago" Marone), i solisti dell'orchestra di Napoli dei Pellegrini e il Coro polifonico dell'Augustissima Arciconfraternita dei Pellegrini diretto da Ernesto Pagliano. Programma completo sul sito comune.napoli.it. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero con prenotazione: 348 763 2391 (solo Whatsapp) e 081 342 5603 dalle 10 alle 18. segreteria@fondazioneilcantodivirgilio.it.

### Teatro Bellini Un concerto per Dalla



L'Orchestra Filarmonica di Benevento, torna al Teatro Bellini di Napoli (via Conte di Ruvo 14) domenica alle 19, con un omaggio a Lucio Dalla. L'esibizione, un "Concerto Sinfonico", segue il successo di "Fabrizio De André Concerto Sinfonico" dello scorso febbraio.

Gli arrangiamenti sono a cura di Alessandro Verrillo, la voce è quella di Leonardo De Stasio e la direzione dell'Orchestra Filarmonica di Benevento è di Letizia Vennarini. Lo spettacolo è stato già accolto con un sold out al Teatro Romano della città sannita. Biglietti (in base ai settori del teatro), dai 24.64 ai 39.69 euro.

▲ Fiera  
L'ex tabacchificio Cafasso a Capaccio Paestum, sede della Borsa del turismo archeologico



Paestum

## Borsa del turismo l'archeologia come risorsa

Da giovedì a domenica alla kermesse 150 conferenze e 500 relatori internazionali nell'ex Tabacchificio Cafasso

di PASQUALE RAICALDO

L'archeologia come motore di sviluppo dei territori, in particolare al Sud e in Campania. Per un turismo sostenibile e responsabile, in grado di far crescere il territorio. Torna a Paestum, da oggi (cerimonia di apertura alle 9.30) a domenica, la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, fondata da Ugo Picarelli: edizione numero 26, un Salone unico nel suo genere, che si accompagna ad Archeovirtual, mostra di tecnologie multimediali, interattive e virtuali. Sarà il Next, l'ex Tabacchificio Cafasso di Capaccio Paestum, singolare sito di archeologia industriale risalente agli anni '20, ad ospitare, con i suoi cinquemila metri quadri al coperto, stand a perdita d'occhio (tra gli altri, i Parchi del Colosseo, Pompei, Appia Antica, Soprintendenza nazionale del patrimonio subacqueo e Museo di Archeologia de Catalunya), per 150 conferenze, con oltre 500 relatori.

Un'occasione di incontro, approfondimento e divulgazione dei temi legati alla fruizione, gestione, valorizzazione del patrimonio archeologico. Con l'obiettivo di sempre: promuovere destinazioni archeologiche, contribuire alla destagionalizzazione e incrementare opportunità economiche ed effetti occupazionali. E dibattere anche di *Climate Change* e intelligenza artificiale.

Tra i Paesi rappresentati, anche Cina, Siria, Tunisia, Macedonia del Nord, Cipro, Guatemala, Serbia ed Estonia. Di 160 metri quadri lo stand della Regione Campania, che promuoverà il patrimonio archeologico dei grandi attrattori, ma anche delle aree interne.

Intenso il programma: oggi, per esempio, c'è da imparare a scrivere in etrusco (con il Museo nazionale etrusco di Villa Giulia, ore 14) e da approfondire le potenzialità dell'intelligenza artificiale per la cartografia (con l'università di Salerno, ore 15). Domani (12.20) Gabriel Zuchriegel racconta l'esperienza del "Pompeii Children's

EasyLiner

LA POLIZZA "TUTTO COMPRESO"

Un'offerta di assicurazione dei crediti integrata, per proteggere il business delle PMI dal rischio di mancato pagamento sul mercato domestico ed estero.

Agenzia Generale della Campania di Coface

WEB coface.it MAIL: katia.balneli@coface.it - gabriella.balneli@coface.it

Centro Direzionale Is. F11 - 80143 Napoli - Tel. 081 7346056

coface  
FOR TRADE



Da venerdì a domenica

## Ferrovie in miniatura mostra a Pietrarsa

Durante le tre giornate si potranno ammirare modelli di treni in scala, plastici e diorami

di MARIELLA PARMENDOLA

**U**na passione per tanti bambini che non paga il dazio del tempo e resta condivisa dagli adulti. La possibilità di fare un percorso tra i trenini e antiche locomotive è offerta dall'evento "Ferrovie in miniatura" che tornerà per un weekend al Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa da venerdì 1 a domenica 3 novembre. Durante le tre giornate dell'evento si potranno ammirare numerosi modelli di treni in scala di varia grandezza, plastici e diorami con binari che attraversano paesaggi riprodotti con grande cura e realismo. Ma le famiglie potranno anche cogliere un'altra opportunità.

E sabato sarà possibile arrivare a visitare la mostra raggiungendo il museo a bordo del Pietrarsa Express, il treno storico che collega la stazione di Napoli Centrale al Polo museale della Fondazione Fs. Organizzata in

collaborazione con la Federazione italiana modellisti ferroviari, la manifestazione è giunta alla quinta edizione. Per il 2024 sarà arricchita da iniziative che coinvolgeranno non solo gli appassionati di fermodellismo, ma anche adulti e bambini di ogni età.

Come negli anni precedenti, tra le attività in programma sono promossi tra le tante iniziative i miniviaggi sui treni in scala dell'associazione "Vapore Vivo". Che, percorrendo un circuito di rotaie appositamente allestito lungo i grandi viali del museo, faranno vivere ai partecipanti una divertente esperienza. Per l'intera durata dell'evento si potranno visitare anche i padiglioni espositivi, partecipare al viaggio virtuale del primo treno in Italia, mentre i più piccoli potranno salire a bordo del trenino gommato "Bayardino", per un giro panoramico e istruttivo del sito.

### Fuorigrotta Show alla Mostra



Ultimo giorno per "Alice Lost Inside You", viaggio tra luci e colori alla Mostra d'Oltremare (area laghetto di Fasildes), con oltre 1500 installazioni, performance e musica. Dalle 17.45 in poi.

Giovedì (ore 21)

## Mahmood in concerto al Palapartenope

Il tour dell'artista milanese con origini egiziane si intitola N.L.D.A.

di GIANNI VALENTINO

**È** tempo di Mahmood, del suo ritmo che mixa dancefloor e ispirazioni mediorientali. E già durante questa fase di concerti nei palazzetti annuncia il ritorno fra pochi mesi.

Dunque è bene prendere l'agenda e annotare che chi non ha fatto in tempo a comprare i biglietti per partecipare allo show che Alessandro Mahmoud terrà giovedì dalle 21 al Palapartenope di Fuorigrotta potrà godersi lo spettacolo electro / dance / pop / rap il 21 maggio 2025 (info su [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it) e [www.friend-sandpartners.it](http://www.friend-sandpartners.it)) nel medesimo ritrovo di via Barbagallo.

Il tour dell'artista milanese con origini egiziane si intitola N.L.D.A. e sui manifesti chiunque può vederlo ritratto come fosse una reincarnazione del capitano David Bowman a bordo dell'astronave Discovery, come racconta Stanley Kubrick nel lungometraggio "2001: Odissea nello spazio". In procinto di conoscere il verdetto degli Mtv Ema che si terranno a inizio novembre a Manchester, per cui gareggia nella categoria Best Italian Act, il cantante porta in giro le canzoni dell'album "Nei letti degli altri".

La performance immaginata come un rave teatralizzato - a cura di Type Ten - è assai articolata e suddivisa in tre momenti. S'inizia con l'artista nello studio di un dentista. L'anestesia lo trasporta in dimensioni parallele e nel viaggio Mahmood interpreta "Paradiso" e "Brividi" (con Blanco il primo posto al Festival di Sanremo 2022).

Nel secondo frammento si abbandonerà ad alcuni frami pianoforte e voce ("Tamo", "Stella cadente", "Il naviglio") mentre la conclusione lo proietta assieme ai visual di Tommaso Ottomano in un non-luogo che pulsa nelle strofe di "Ra ta ta" e "Tuta Gold". Senza dimenticare hit dalla sua discografia più recente, difeso dai colori nero, metallo e rosso. Chissà se Geolier gli farà visita per cantare insieme "Personale".

Museum", il primo spazio interamente dedicato ai bambini alle famiglie, all'education e alla didattica in un'area archeologica.

Del resto, l'archeologia, oggi più che mai, prova a essere divertente: tecnicamente si chiama *edutainment*, s'impara col sorriso. Da non perdere, allora, i laboratori di archeologia sperimentale: tra questi, il percorso proposto da *Rome Word*, il Parco a tema dell'Antica Roma, si potrà vivere una giornata da antico romano in un viaggio nel tempo. Per chi, invece, dell'archeologia vuol fare una ragione di vita, ecco le sessioni di "archeolavoro", orientamento post diploma e post laurea. In programma visite guidate gratuite ai parchi archeologici di Paestum e Vella e incontri coi protagonisti: tra gli archeologi coinvolti, Nikolaos Stampolidis, direttore Museo dell'Acropoli di Atene, Luigi Malnati e Paolo Giulietti racconteranno invece l'Italia prima di Roma. I premi, poi: quello internazionale di archeologia subacquea, intitolato a Sebastiano Tusa, andrà alla mostra "Le vie dell'acqua a Mediolanum", con la quale il Civico Museo Archeologico di Milano ha documentato per la prima volta lo straordinario lavoro di ingegneria idraulica messo in opera a Mediolanum in epoca romana e in gran parte conservatosi nel sottosuolo urbano. Ancora: riconoscimento alla carriera all'archeologo Luis Filipe Monteiro Vieira de Castro, John Pedferri - che cura il podcast "Trafug'Arte" - sarà premiato per il miglior contenuto divulgativo. Un riconoscimento speciale al Baheliang Underwater Museum, in Cina: è il primo museo sottomarino accessibile senza immersioni al mondo, riconosciuto dall'Unesco.



Museo La mostra di modellismo ferroviario a Pietrarsa

Hai bisogno di un veicolo? **A SOLI 2 min**

**NOLEGGIO A BREVE E LUNGO TERMINE**  
A PARTIRE DA 1 GIORNO

DALL'AEROPORTO DI SALERNO  
**COSTA D'AMALFI**  
INFO POINT: VIA ROMA 14, BELLISCI (SA)

PER INFO  
**+39 342 742 9824**

**ZERO PENSIERI**

- ASSISTENZA STRADALE 24H
- MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA
- ASSICURAZIONE RCA E BOLLO
- POLIZZA KASKO, FURTO, INCENDIO

**TN SERVICE.RENT**

www.tnservice.rent

## Progetto energie rinnovabili

POLLA

POLLA

Nella Casa dell'Architettura si è tenuta la presentazione di un nuovo progetto di costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile (CER), promosso dall'amministrazione di Polla in collaborazione con la società di energia Energyco di Salerno.

L'evento è stato aperto con i saluti istituzionali del sindaco di Polla, **Massimo Loviso**, e del vicesindaco **Giuseppe Curcio**. Entrambi hanno illustrato i punti chiave della CER, passando poi la parola ai rappresentanti di Energyco. Per comunità energetica rinnovabile si intende un gruppo di persone e aziende che condividono l'energia generata da fonti rinnovabili, in un mutuo scambio che rappresenta un modello innovativo di produzione e consumo energetico. Questo modello mira a ridurre lo spreco energetico e a garantire un prezzo competitivo, grazie alle innovazioni che stanno trasformando il mercato dell'energia.

L'obiettivo principale delle CER è offrire benefici economici, sociali e ambientali ai membri e alle comunità locali, attraverso l'autoconsumo di energia rinnovabile a difesa dell'ambiente.

riproduzione riservata

# L'ora dell'agroindustria per la Zes Mezzogiorno: investiti cento milioni

## Tra i progetti, quelli delle aziende campane Solania, Rinascita Conserve e Imca Si conferma fluido il percorso autorizzativo, che comprende le varianti urbanistiche

### LA PRODUZIONE

Nando Santonastaso

Ora tocca anche all'agroalimentare sfruttare le opportunità della Zes unica Sud. Fioccano le autorizzazioni rilasciate dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi, guidata dall'avvocato Giosy Romano, ad aziende del settore di varie regioni, dalla Campania alla Calabria, alla Sicilia, che hanno deciso di investire per irrobustire le loro attuali dotazioni produttive utilizzando i vantaggi della Zona economica speciale introdotta dal Governo. La sburocratizzazione, cioè, con la possibilità di portare a termine in pochissimo tempo l'intero iter procedurale, e il credito d'imposta. La cornice di riferimento è anche in questo caso il Piano strategico, il documento della Zes unica che identifica nove filiere da rafforzare e al primo posto, non solo per ordine alfabetico, figura proprio l'agroindustria (le altre, per la cronaca, sono turismo, elettronica & ICT, automotive, Made in Italy, chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio e ferroviario, cui si aggiungono tre tecnologie da promuovere: digitali, cleantech e biotech).

Il via libera di queste ore ha riguardato tre importanti aziende conserviere campane, tutte dell'area nocerino-sarnese e legate alla lavorazione del pomodoro San Marzano, una delle dop più prestigiose del Paese: Solania di San Valentino Torio (investimento di 15 milioni), la Rinascita Conserve di San Marzano sul Sarno (5 milioni) e IMCA (Industria meridionale conserve alimentari) di Sant'Egidio del Monte Albino. Autorizzazioni uniche anche in altre regioni del Sud, per complessivi 100 milioni circa di investimenti. In Calabria via libera a Capua 1880, un'eccellenza del territorio per la lavorazione di oli e specialità a base di agrumi, nonché a Ortolab e Sicignano srl, anche loro già da anni punto di riferimento per il sistema agroalimentare della regione e ora pronte all'ulteriore salto di qualità. In Sicilia, Gustibus srl in provincia di Enna e Zuccaro trasporti alimentari; in Molise l'azienda lattiero-casearia Ciero srl; in Puglia la Dolciaria Ambrosiana a Conversano, in provincia di Bari, e la Capurso, altra azienda casearia di Gioia Del Colle.

### LE VALUTAZIONI

Un elenco fitto destinato peraltro a infoltirsi ancora di più nei prossimi giorni perché l'accelerazione imposta dalla Struttura di missione ha permesso di portare alla valutazione finale decine e decine di richieste di investimento, ormai sul ponte di lancio. È anche per questo che con tutta probabilità entro il mese di novembre, il ministro Raffaele Fitto (e la stessa premier Giorgia Meloni), prima di insediarsi a Bruxelles come vicepresidente della Commissione UE con delega alla Politica di Coesione, farà un bilancio di questa esperienza, sicuramente decisiva per il rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno. Molte delle richieste peraltro arrivate dalle imprese meridionali erano per così dire in fase istruttoria sin dai tempi in cui esistevano le otto Zes regionali e hanno dovuto attendere il passaggio alla Zes unica per vedere la linea del traguardo. Proposte di media dimensione accanto ad altre di portata ben più considerevole, come nel caso del progetto del più grande pastificio del mondo del Gruppo De Cecco, appena autorizzato come già raccontato dal Mattino. Evidente l'impatto garantito dalla nuova norma e soprattutto la fluidità del percorso autorizzativo, con la non trascurabile "novità", anch'essa introdotta dalla Zes unica, che attribuisce alla Struttura di missione (e dunque al coordinatore) la possibilità di approvare i progetti anche in variante urbanistica. Un passaggio tecnico, quest'ultimo, tutt'altro che trascurabile dal momento che la doppia "natura" di queste aziende, industriale e agricola, poteva rivelarsi non facile da adeguare alla logica del provvedimento unico.

Ma i prossimi giorni saranno decisivi anche sul versante, sempre caldissimo, del credito d'imposta previsto per la Zes unica. Come già anticipato, nel testo del disegno di legge di Bilancio presentato alla Camera è inserita la proroga al 2025 per il credito d'imposta, con una dotazione di 1,6 miliardi. Ma a stretto giro c'è già un importante adempimento da osservare per le imprese che aspirano al finanziamento 2024: entro il prossimo 15 novembre, devono completare l'acquisto dei beni strumentali nuovi destinati alle strutture

produttive situate all'interno della Zes Unica. E successivamente, tra il 18 novembre e il 2 dicembre 2024, devono inviare all'Agenzia delle Entrate la comunicazione integrativa che attesta l'effettiva realizzazione degli investimenti. È sulla base di questa documentazione che si potrà definire una volta per tutte, da parte dell'Agenzia delle Entrate, il numero delle imprese che avranno accesso al Credito tra le tantissime, oltre 16mila, che ne avevano fatto richiesta l'estate scorsa, quando furono aperti i termini per la presentazione delle domande. E soprattutto si potrà conoscere il reale ammontare del Credito stesso dal momento che la legge aveva parlato di una percentuale non inferiore al 60% poi drasticamente ridotta al 17% sulla scorta, appunto, dell'enorme numero di domande e dei finanziamenti disponibili. Questi ultimi, va ricordato, ammontano attualmente a circa 5 miliardi, tra i 3,4 stanziati per il 2024 e gli 1,6 indicati nella legge di Bilancio (se tali resteranno dopo l'iter parlamentare). Basteranno? È una delle domande sul tappeto in attesa di risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le idee

## Il pensiero politico dei cattolici di oggi nel libro di Vittoria

di Aldo Cennamo

“Il pensiero politico dei cattolici tra lo Stato e le Istituzioni” è il titolo del nuovo libro curato da Franco Vittoria, con i contributi di Gianluca Luise e Franco Motti. Una nuova ricerca, dopo il saggio “I cattolici e la questione politica”, attraverso la quale si approfondiscono le linee storiche, politiche e dottrinali della costruzione del pensiero e del movimento cattolico in Italia attraverso le elaborazioni di personalità dello spessore politico e culturale di Murri, Sturzo, De Gasperi, La Pira e Dossetti. Il testo si presenta come un esercizio di memoria che segnala l’urgenza di un approfondimento costante sull’oggi e ci interroga sulla rilevanza della cultura cattolica nell’attuale contesto politico. Una riflessione che ci riporta all’importanza del ruolo che il pensiero cattolico-democratico ha avuto nella definizione della forma istituzionale e della stessa architettura delle istituzioni democratiche che l’Italia doveva assumere all’indomani della sconfitta della dittatura fascista. La lunga transizione politica che l’Italia sta attraversando, generata dalla crisi della politica e dal vuoto dei partiti, ci priva di un nuovo pensiero in grado di interpretare la “modernità”, identificare i soggetti della trasformazione, riconoscere i conflitti e le nuove forme di disuguaglianza. Il nostro Paese sembra essere prigioniero di una subcultura politica che cerca maldestramente di appropriarsi e strumentalizzare i simboli religiosi, cercando di presentarsi come interprete del mondo cattolico e dei suoi valori. Questa subcultura priva di pensiero ha generato populismi distruttivi sia di destra che di pseudo-sinistra.

La separazione tra cultura e politica e il conseguente agire senza un progetto, senza una visione, è alla base dell’attuale crisi politica e della crisi di pensiero che apre pericolosamente le porte a un declino della democrazia e al progressivo avanzare di destre e autocratismi in Italia e in molti paesi europei. Un pensiero politico però non si può improvvisare, e gli scritti di Franco Vittoria ci mostrano, infatti, il faticoso ed impegnativo percorso che il mondo cattolico ha dovuto affrontare per poter sviluppare un pensiero autonomo e ci rivelano quanto lavoro e sacrifici siano stati necessari. La fine della dialettica tra capitalismo e marxismo unita alla globalizzazione informatica e al mercato globale, ha delineato una nuova e del tutto inedita fase del capitalismo che ci obbliga a rivedere le precedenti letture della nostra più recente storia. Questo scenario ci pone di fronte a sfide che richiedono un’approfondita riflessione da parte della politica e della cultura. Le distorsioni nel sistema produttivo e la finanziarizzazione dell’economia stanno causando dei cambiamenti nelle dinamiche umane e sociali talmente profondi, che sfuggono al controllo delle istituzioni politiche. Siamo così immersi nell’epoca dell’istantaneo senza scopo, mentre di fronte a noi già si intravede un’era in cui l’intelligenza artificiale sfida il pensiero umano e le stesse relazioni sociali, offrendo certamente nuove opportunità, ma anche ponendo delle sfide assolutamente inedite che pur dovranno essere governate.

Uno dei più acuti pensatori contemporanei, Mario Tronti, da poco scomparso, ci avverte che “il pensiero di oggi riguarda l’impossibile, oppure non è [...] il pensare contro”. L’ipotesi che egli propone è quella di una possibile convergenza tra cristianesimo e comunismo, attraverso l’incontro dei valori di fratellanza, solidarietà ed eguaglianza che entrambi esprimono. È possibile che un nuovo pensiero possa emergere senza considerare tali valori? “La vita è l’arte dell’incontro”, afferma Papa Francesco; è possibile oggi costruire l’incontro basandosi su tali valori? Potrebbe questo essere il terreno fertile per sviluppare un pensiero nuovo che sappia indirizzare lo sguardo verso un futuro che si presenta attualmente con i tratti della ferocia della guerra, della distruzione, dell’egoismo e dell’oppressione dei più vulnerabili? L’urgenza di elaborare un nuovo pensiero e una nuova pratica politica dei valori nasce dalla necessità di riparare i danni dell’ingiustizia sociale e di ripristinare la presenza dell’umano in un mondo ormai dominato dagli algoritmi. La sfida consiste nel concepire un nuovo umanesimo, un altro mondo possibile che ponga al centro la cultura dell’umanità anziché quella dell’indifferenza e dell’egoismo. Una sfida che metta al centro il benessere, il diritto alla vita e la felicità.

## L'appello

## Industriali, investiamo sull’aeroporto

di Giampiero de la Feld

Qualche giorno orsono questo giornale ha ospitato una intervista al presidente dell’Unione industriali Costanzo Jannotti Pecci circa l’importanza che ha l’aeroporto di Capodichino per la città di Napoli. Si tratta infatti di una infrastruttura vitale da cui dipendono molti fattori di sviluppo non ultimo il turismo, ma come in tutte le grandi città europee costituisce una testa di ponte per la crescita dell’intero territorio. E proprio sotto questo aspetto che occorre supportare tutte quelle azioni necessarie ad un suo potenziamento al di là dei notevoli sforzi già fatti dalla Gesac. Dobbiamo ragionare sempre più con una visione europea guardando anche agli altri scali disseminati in tutte le più importanti città del nostro continente, per capire fino in fondo il ruolo e l’importanza di uno scalo aeroportuale ben inserito e collegato con il territorio. Senza entrare nelle problematiche urbanistiche, tecniche e ambientali la cui soluzione spetta agli enti deputati, ritengo che proprio gli imprenditori possano dare un fattivo contributo alla ulteriore crescita per il raggiungimento degli standard europei tra i più elevati. Questo tipo di interesse potrebbe manifestarsi con una partecipazione diretta, ovviamente minoritaria ma significativa, che consentirebbe un apporto di capitali tale da consentire ulteriori investimenti, magari programmati, ma in stallo per

manca di risorse finanziarie. Si potrebbe coagulare su questa prospettiva un interesse da parte di una larga parte del nostro tessuto industriale sempre più attento ai mercati europei, il cui accesso è favorito non solo dallo scambio delle merci, ma anche in modo non trascurabile da quello dei viaggiatori. Proprio la mobilità che in questa città ha già fatto passi importanti ne trarrebbe ulteriori vantaggi, innalzando sempre di più quella dei viaggiatori “business”, che spesso si trovano ad intraprendere tortuosi itinerari aerei per raggiungere le loro mete.

Il mondo in cui viviamo oggi ci stimola a pensare sempre di più in prospettiva, come fanno gli imprenditori e tante altre categorie con una attenzione particolare al proprio territorio, che poi alla fine è la casa di tutti e alle sue infrastrutture, delle quali proprio l’aeroporto rappresenta quella tra le più vitali.

Penso che come spesso accade ed è giusto che sia così, questa riflessione possa servire ad aprire un dibattito tra tutti i soggetti a vario titolo interessati, dal quale possano emergere idee suggerimenti e valutazioni sempre e solo nell’interesse di un ulteriore processo di crescita della nostra città e regione.

L’autore è componente Gte (Gruppo Tecnico Europa) Confindustria, già presidente di Confindustria Campania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi

## Campania, la lezione del voto in Liguria

di Gianfranco Nappi

Ma davvero c’è da sorprendersi per questo voto in Liguria? Certo, alla fine, il centrosinistra ha perso per un niente. Ma, mi permetto di dire, il dato più importante non mi sembra questo. Il dato più preoccupante oltre ad una certa assuefazione ad una “questione morale” che, come si vede bene, dilaga ben oltre una politica debole e anzi si potrebbe a ragione dire che dall’economia e dal mercato si diffonde ovunque, come l’ultima inchiesta sui dossieraggi informativi dimostra e dalla quale peraltro emerge che in questo mondo di ricchi e di arricchiti di una borghesia amorale e più “prenditrice” che imprenditrice, si cerca di capire segreti per avere vantaggi competitivi nei confronti dell’azienda concorrente, per controllare il fratello coerede o per sapere se davvero puoi sposare con tranquillità la donna con cui stai...

Ecco, il dato più preoccupante è l’esplosione di una crisi democratica condensata nel fatto che a votare oramai va una minoranza dell’elettorato. Questo dato ci restituisce la condizione di istituzioni sempre meno rappresentative e di una democrazia sempre più esposta ad ogni possibile attacco, aggiramento, ulteriore svuotamento. E, di converso, ci si presenta il quadro di una società anch’essa più esposta, sfiduciata, privata dei suoi strumenti di partecipazione nei quali non crede più, vedendoli sempre più lontani dalla sua condizione di precarietà sociale, di futuro di vita incerto di fronte ad una fabbrica che chiude o nella condizione di un quartiere ridotto a dormitorio degradato: è in questo mare di speranza negata e di rabbia montante che affonda le sue reti una cultura di destra estrema, nella quale le due sponde dell’Atlantico vanno unendosi come tendenze e pulsioni. A vedere bene, lo stesso dominio della guerra come strumento “politico” che scalza la politica da ogni ruolo e funzione è specchio di queste stesse dinamiche.

L’allarme non potrebbe essere più grande. Ma reazione adeguata non si vede. A cominciare dalla politica e proprio da quella della sinistra e del centrosinistra. Nessuno si illuda: non c’è una ridotta sicura di partito dietro cui ripararsi se non scegli di misurarti fino in fondo con il bisogno

sempre più urgente di un pensiero nuovo, e di una pratica corrispondente, sul mondo. Hai voglia di alzare gli argini, esattamente come nella lotta ai cambiamenti climatici, che non si sta facendo e in Campania massimamente: se non vai alla radice del problema, l’onda di piena si alza sempre di più e travolge ogni cosa.

E alla radice del problema solo la sinistra può andarci perché la destra non ne ha bisogno: agita, strumentalizza, semplifica, cavalca il senso comune di paura e di rabbia. Con effetti devastanti ovviamente.

Solo la sinistra potrebbe elaborare una visione condivisa, capace di mettere in discussione l’origine del tutto che si ritrova in un capitalismo senza regole, senza freni nella ricerca di profitto globale e per il quale travolge ambiente e vite umane: e forse proprio per questo c’è questa sensibilità che non tramonta verso una figura come Enrico Berlinguer, nonostante i suoi tanti e scoloriti eredi politici che vorrebbero ridurlo ad un santino. E solo la sinistra può porsi il problema di come riancorare nella società il discorso politico, esattamente lì da dove ha deciso di ritirarsi dagli anni ‘90, e riaprendo così una dinamica di speranza che possa gemmare una stagione di partecipazione, di lotta, di sguardo aperto sul futuro.

Altro che diatribe sui campi, sui veti, sulle leadership, sulle primizie, sui terzi mandati... è il salire di livello e di ambizione il vero antidoto contro tutto questo ed anche per rimettere con i piedi per terra un discorso sulla Campania verso il voto lontano da personalismi, ripicche, rivalse di gruppo o di ceto politico che non interessano altri che i pochi partecipanti.

Ecco il doppio problema per la Campania verso il voto, e verso il futuro. Non solo un governo della cosa pubblica, targato centrosinistra, che ricalca in buona sostanza interessi della parte più forte della società, non distinguendosi in questo dal centrodestra. Ma anche soggettività politiche, a cominciare dal Pd, che il tema di come salire di livello non se lo pongono proprio, a Napoli come a Roma tutto sommato. E rimanendo in questo campo di gioco il più attrezzato rimane l’inquilino di Santa Lucia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

# L'Inps fotografa il disagio in Campania sono 467 mila gli assegni d'inclusione

È una Campania in chiaroscuro, quella che emerge dal 23esimo Rapporto Inps presentato ieri al dipartimento di Scienze Sociali della Federico II.

Una regione in bilico tra due anime, il lavoro e la povertà. Da una parte, il record di assegni di inclusione con il 28 per cento del totale nazionale e ben 467mila beneficiari nei primi sei mesi del 2024. Non solo. Sono un milione i figli che beneficiano dell'assegno unico universale, un supporto economico alle famiglie con figli, l'undici per cento del totale nazionale.

Dall'altra, il buon esito di nuovi occupati e assicurati "pagatori" di contributi, probabilmente emersi dal nero. Nel rapporto Inps presentato all'università nel dipartimento di Scienze sociali, le due facce di una stessa medaglia si incrociano perfettamente.

Il rapporto, che è una fotografia

fedele dello stato di salute del Paese, con focus dettagliati sulle regioni, registra il più alto aumento di assicurati Inps (lavoratori che pagano i contributi) in Campania, rispetto a tutto il resto d'Italia, negli ultimi cinque anni. Un segnale chiaro dell'esistenza di contratti del tutto nuovi o di rapporti di lavoro in nero emersi dopo un certo numero di anni. Coloro che pagano i contributi nella nostra regione attualmente rappresentano il 7% sul totale nazionale pari a circa 2 milioni di posizioni (+ 8% rispetto al 2019), di questi oltre

È il 28 per cento del dato nazionale Un milione i figli che beneficiano dell'assegno unico

500mila sono giovani under 34, +9%, ovvero 42 mila posizioni rispetto al 2019.

Un segnale chiaro che evidenzia un cambio di passo nel mercato del lavoro, che trova conferma anche nell'aumento delle settima-

ne lavorate 41,3 nel 2023 rispetto alle 40,6 del 2019 e nella retribuzione lorda media, di poco superiore ai 20mila euro pro-capite, in crescita del 7% rispetto al 2019.

La relazione è stata introdotta dalla direttrice del dipartimento, Dora Gambardella, con i contributi di Stefano Consiglio, presidente della scuola delle scienze umane e sociali, del direttore generale Valeria Vittimberga, di Gianfranco Santoro, direttore centrale studi e ricerche dell'Inps, del direttore centrale della Campania, Vincenzo Tedesco e del direttore del-

l'area metropolitana Roberto Bafundi. L'occhio dell'istituto di previdenza va oltre e scatta un'istantanea non solo sulle pensioni erogate dati alla mano ma anche sulle misure di sostegno economico, sul territorio regionale e in particolare dell'area metropolitana di Napoli. L'assegno unico universale è percepito da poco più di un milione di figli (1.036.903) che corrispondono all'11% della platea nazionale. Ma è l'assegno di inclusione, come detto, a raggiungere il record italiano. In Campania, nei primi sei mesi del 2024, il dato dei percettori ha un'incidenza alta, con 467mila beneficiari e il 28% del dato nazionale. «La Campania e il Mezzogiorno rappresentano aree cruciali per il futuro dell'intera comunità nazionale», sottolinea il direttore generale Inps Valeria Vittimberga.

— tiziana cozzi

©PRODUZIONE RISERVATA



di Tiziana Cozzi

«Il tasso di disoccupazione in Campania è uno tra i più alti in Italia, di quasi 10 punti percentuali superiori al valore nazionale». Scuote la testa e snocciola dati, il presidente nazionale dell'Inps, Gabriele Fava.

**Presidente Fava, qual è lo stato di salute della Campania e di Napoli?**  
«Negli ultimi 5 anni in Campania circa 2 milioni di posizioni pagano i contributi, con un incremento dell'8% rispetto al 2019: di questi oltre 500mila sono giovani under 34, anche qui in crescita del 9%. Un segnale chiaro che evidenzia un cambio di passo nel mercato del lavoro, che trova conferma anche nell'aumento delle settimane lavorate: 41,3 nel 2023 rispetto alle 40,6 del 2019 e nella retribuzione lorda media, di poco superiore 20mila euro pro-capite, in crescita del 7%».

**Si lavora di più ma il dato di riscossione dell'assegno di inclusione (Adi) è molto alto...**

«L'Adi è entrata in vigore a partire da gennaio 2024, quindi le analisi fino a ora condotte sono parziali. Le prestazioni che hanno consentito di superare il reddito di cittadinanza presentano un'incidenza geografica più marcata in Campania e nel resto del Meridione, rispetto all'Italia».

**Qual è la situazione della riscossione dell'assegno a Napoli?**

«Dei 154 mila nuclei beneficiari in Campania il 65% si concentra a Napoli, seguono le provincie di Caserta, Salerno, Avellino e Benevento».

**Napoli è una città che ha un alto tasso di povertà, quali sono i dati da voi riscontrati in tal senso?**

«Gli studi contenuti nel nostro rapporto mostrano che c'è una certa correlazione tra le situazioni di povertà e la distribuzione territoriale dell'Adi».

**Conviaviamo da anni con lo spettro della disoccupazione. Com'è andata quest'anno?**

Intervista al presidente nazionale Inps

Gabriele Fava

“Qui più disoccupati e beneficiari Naspi la metà è a Napoli”

«In Italia nel 2023 i beneficiari di Naspi (indennità di disoccupazione) hanno raggiunto i 2,7 milioni per una spesa di quasi 16 miliardi di euro. I beneficiari di Naspi si concentrano per oltre un quarto nelle regioni del Sud: in Campania rappresentano circa il 9% del totale, una percentuale inferiore a quella di altre regioni quali la Lombardia. La metà dei beneficiari si concentra a Napoli. La Campania registra, invece, un numero di beneficiari di disoccupazione agricola tra i più alti

tra le regioni del Sud, dopo la Puglia e la Calabria».

**El precariato?**

«In Campania, è possibile riscontrare un aumento tendenziale del numero di lavoratori con contratti per prestazioni occasionali. Parimenti risultano in aumento i contratti a termine».

**Come si esce da questa situazione?**

«È fondamentale aumentare la base occupazionale, attraverso l'implementazione di politiche attive

“  
La percentuale in regione è tra le più alte in Italia, di quasi il 10% superiore al dato nazionale

Negli ultimi 5 anni in Campania circa 2 milioni di posizioni pagano i contributi è un cambio di passo



con l'unico obiettivo di intercettare e ingaggiare i giovani da inserire nel mercato del lavoro in modo che siano i futuri contribuenti. In questo modo garantiremo anche la sostenibilità del sistema previdenziale. Per farlo bisogna rafforzare l'interazione tra il sistema formativo e le imprese ma è importante offrire ai giovani un'opportunità di lavoro regolare. Temi di cui ho discusso anche con il presidente della Regione De Luca e con il sindaco di Napoli Manfredi con l'obiettivo di rafforzare le sinergie

istituzionali».

**Lei ha indicato anche la cultura come veicolo del welfare.**

«Ritengo che l'arte e la cultura possano essere soprattutto per i giovani, uno strumento eccezionale di welfare: è ai nastri di partenza un progetto che coniuga lavoro, arte e cultura».

**Qual è la situazione del lavoro femminile? Si registrano progressi?**

«Il tasso di occupazione femminile registra, a livello nazionale, un incremento superiore rispetto al tasso di occupazione maschile, sebbene quest'ultimo continui ad essere complessivamente più elevato. Per quanto riguarda la Campania, le assicurate Inps tra il 2019 e il 2023 crescono in misura superiore rispetto all'andamento nazionale (8,8% contro 4,9%), ma il tasso di partecipazione al mercato del lavoro risulta inferiore di quasi 5 punti percentuali al valore nazionale. Per ridurre il gap retributivo di genere è necessario agire sui processi formativi, a partire dall'istruzione primaria, per migliorare l'accesso delle ragazze alle discipline scientifiche, investire di più in servizi per l'infanzia, inclusi quelli di assistenza domiciliare e di prossimità. Uno degli obiettivi della nuova governance dell'Inps è "ingaggiare" le giovani generazioni, anche chi è fuori dal mercato del lavoro o non ha una occupazione stabile, sulla "questione previdenziale", e aiutarli nella costruzione del proprio "salvadanaio previdenziale. In novembre parte una grande campagna di educazione previdenziale rivolta ai giovani tra i 18-34 anni».

**Da dove può ripartire il Sud per ridurre i divari con il Nord?**

«Serve un nuovo patto con le imprese. L'occupazione e i contributi previdenziali passano dalle imprese».

©PRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 31 Ottobre 2024

## Negli ospedali pubblici macchinari diagnostici più nuovi che nel privato

«Codice rosso»: il libro inchiesta di Gabanelli e Ravizza

In Campania nonostante le consulenze milionarie, le apparecchiature nuovissime e i lunghi anni di piani di rientro dal debito, la sanità presenta ancora criticità pesanti.

Emerge questo da Codice Rosso, il libro edito da Fuorisceca e scritto dalle giornaliste del Corriere della Sera Milena Gabanelli e Simona Ravizza che, da anni, con le inchieste Dataroom, raccontano la sanità italiana. «Abbiamo scritto un libro sul nostro sistema sanitario pubblico — spiega Gabanelli — perché si sta sgretolando e adesso le lobby stanno mettendo le mani là dove la politica ha fallito. Lo abbiamo scritto perché non tutto è perduto ma per cambiare il finale bisogna fare prima di tutto un'operazione verità».

Codice Rosso dedica grande attenzione al complesso mondo delle consulenze per i processi di riorganizzazione e digitalizzazione dei vari sistemi sanitari regionali. La Campania, essendo tra le regioni che ha vissuto e vive tutt'ora l'esperienza del piano di rientro, diventa, per le due giornaliste un esempio perfetto. L'inchiesta mostra come Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Sicilia abbiano «sborsato in consulenza 85,4 milioni di euro». Una cifra che ha spinto la Corte dei Conti nel gennaio 2021 a chiedere alle regioni spiegazioni sul perché, pur essendoci l'Agenas, l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali con tecnici competenti e dedicati, si spendessero tali cifre affidandosi a privati.

«La risposta — si legge in Codice Rosso — arriva con la gara d'appalto del 14 novembre 2022: in Lazio, Campania, Calabria e Sicilia, scatta un nuovo affidamento a Kpmg per altri 8,17 milioni di euro».

Il risultato di queste consulenze, a prima vista, potrebbe sembrare positivo. La Campania passa da un debito di 917 milioni ad un attivo di 27 milioni di euro. In realtà, come scrivono le due giornaliste, dallo Stato sono arrivati alla Regione Campania ben 1,6 miliardi di euro in più a cui hanno corrisposto tagli nel numero di medici, in calo del 22%. Stessa cosa accade con i progetti di digitalizzazione sanitaria del Pnrr, appaltati a grandi compagnie pagate «in Campania — scrivono Gabanelli e Ravizza — con i soldi destinati a curare i pazienti». A questo si aggiunge che le multinazionali coinvolte dalla Regione Campania sono realtà che si occupano di revisione di conti, costrette, dunque, a subappaltare a terzi la creazione delle infrastrutture digitali. Eppure la nostra regione ha un'agenzia in house di esperti che potrebbe analizzare, raccogliere e trattare i dati sanitari senza affidarsi a server privati evitando così anche il rischio di una fuga di dati sensibili.

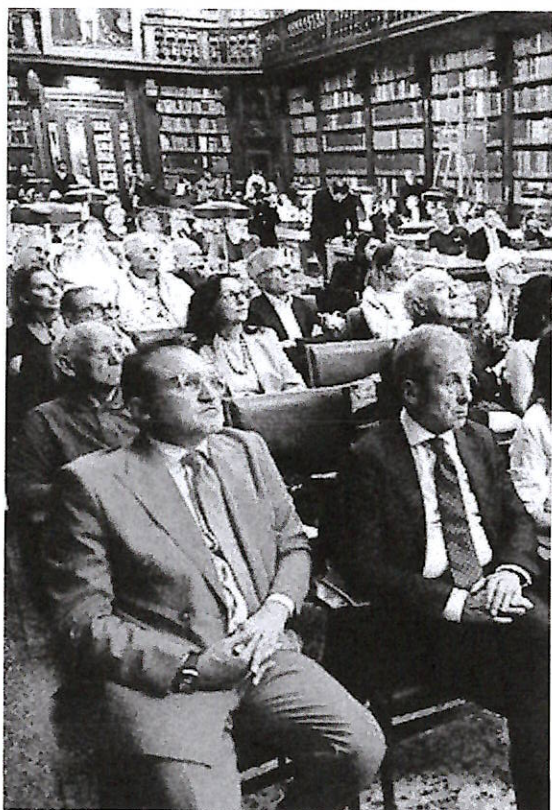
In Codice Rosso si analizzano anche i dati delle prestazioni di ogni singola azienda ospedaliera italiana e per la Campania emerge un quadro particolare. Nella nostra regione ci sono infatti le apparecchiature più nuove del Paese. «La Campania — si legge nel libro — ha una concentrazione di mammografi nel privato accreditato (145 su 225), di cui il 41% con più di dieci anni, contro il 13% del pubblico». Stessa cosa viene evidenziata per quel che riguarda i macchinari con cui si effettuano le sedute di radioterapia, che nella sanità pubblica della Campania sono 12 e tutti sotto i 10 anni di età a differenza dei 19 presenti nel privato.

Ma, nonostante le apparecchiature più nuove d'Italia, in Campania i tempi d'attesa per i pazienti restano lunghi. Nel caso di interventi chirurgici per patologie tumorali, ad esempio, nessun ospedale campano rispetta il termine massimo dei 30 giorni entro cui deve avvenire il ricovero.

Anche «l'indice comparativo di performance» — un indicatore di efficienza che permette di confrontare la durata dei ricoveri per casi di pari gravità — segnala una *débâcle* campana. Due ospedali della nostra regione (Azienda Ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta e il Cardarelli di Napoli) hanno le degenze più lunghe del Paese, frutto di una problematica organizzativa concreta.

# "I Centenari" a Milano

## CALABRÒ, LEADER ONORARIO «LA MEMORIA VA CUSTODITA COME LEVA DI SVILUPPO»



### IL PROGETTO

Antonio Vastarelli

"I Centenari", l'Associazione aziende storiche familiari italiane, fondata a Napoli nel 2001 per volontà di alcune imprese secolari, apre un punto d'incontro stabile a Milano. «L'Italia è la patria delle aziende familiari storiche, essendo la culla dell'economia europea, e l'approdo a Milano rappresenta un segnale importante, visto che parliamo di una città che pullula di aziende che vantano le caratteristiche di familiarità necessarie per entrare a far parte del nostro sodalizio» ha affermato il direttore e fondatore dell'Associazione, Biagio Orlando, che poi ha aggiunto: «La matrice de "I Centenari" resta però comunque il Mezzogiorno, pieno di realtà poco conosciute, ma che si innovano da centinaia di anni sfidando i mercati, e che magari non sono conosciute sul territorio ma lo sono all'estero».

### LA SCOMMESSA

L'apertura del nuovo punto d'incontro milanese è in linea con «la scelta di posizionamento dell'Associazione nelle capitali italiane operata ormai nel 2018» ha precisato Orlando. Il primo atto concreto dello sbarco nel capoluogo lombardo è il convegno "Metamorfosi, un dialogo sull'innovazione", organizzato da "I Centenari" con Museimpresa e Pinacoteca di Brera, che si è tenuto ieri pomeriggio, nella prestigiosa sala lettura della Biblioteca Nazionale Braidense. Un incontro in cui si è parlato di come le idee innovative possano nascere dal dialogo tra tradizione e progresso, creando nuove forme di espressione e sviluppo, capaci di connettere passato, presente e futuro. «Questo incontro rappresenta un momento importante e necessario per la cultura d'impresa e soprattutto per le aziende storiche centenarie, esempio di resistenza e resilienza dettate dalla passione per il proprio lavoro e dalla capacità di affrontare il cambiamento, senza timore di osare ma restando fedeli alle proprie radici» ha dichiarato Ugo Cilento, presidente de "I Centenari", che ha continuato: «È la capacità di evolversi che trasforma la storia in futuro. Ritrovarci poi nella Pinacoteca di Brera, cuore pulsante della cultura milanese, ben si sposa con le storie delle aziende centenarie, sempre aperte al confronto, al dialogo e alle sinergie positive». L'iniziativa di ieri è stata un'ulteriore tappa nella collaborazione strategica

dell'Associazione con Museimprese, il cui presidente Antonio Calabrò (che è anche presidente onorario de "I Centenari"), ha concluso il dibattito sottolineando come «negli archivi e nei musei delle imprese italiane sia custodito e raccontato il patrimonio della sapienza manifatturiera e della qualità dei servizi, ancora oggi motore di sviluppo sostenibile e cardine d'una diffusa cultura economica, sociale e civile».

## LA MEMORIA

Secondo Calabrò «sono proprio gli archivi e i musei d'azienda a lavorare sulla custodia della memoria come leva di consapevolezza storica e di rilancio dei valori delle imprese. Luoghi ponte tra passato e futuro, dove si incrociano competenze e conoscenze, si definiscono sistemi di relazione tra le persone, si crea innovazione, nascono nuovi materiali e nuovi brevetti. Nei musei e negli archivi d'impresa - ha spiegato - è raccontata la storia passata, senza nostalgie, ma come motore di trasformazione. L'identità delle imprese italiane, infatti, dimostra che si può innovare senza mai perdere di vista la tradizione, e anzi facendo proprio della tradizione una leva robusta della competitività e del cambiamento».

## L'INNOVAZIONE

Il direttore generale della Pinacoteca di Brera, Angelo Crespi, si è poi detto «convinto che il tema dell'innovazione sia centrale anche per i musei, poiché non può esistere conservazione del patrimonio senza il supporto della scienza e della tecnica. Ed è per questo -ha aggiunto - che è mio desiderio riportare dentro la Grande Brera i temi della ricerca e della scienza, per esempio con un progetto che mi sta a cuore come quello del Laboratorio di chimica per la diagnostica dei beni culturali, in collaborazione con l'Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere». Francesca Molteni, autrice e regista (della casa di produzione Muse Factory of Projects) ha, infine, sottolineato come «di generazione in generazione, si tramandano storie, valori, esperienze, una visione dei fini da perseguire, per disegnare un futuro più degno di lode».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pil, crescita zero tra luglio e settembre Industria in forte calo

*Congiuntura. Nella stima preliminare Istat variazione nulla del prodotto nel terzo trimestre dell'anno. L'acquisito a fine settembre resta a +0,4%*

Gianni Trovati

ROMA

Un'estate a crescita zero. È quella vissuta dall'economia italiana secondo la stima preliminare diffusa ieri dall'Istat, che nel terzo trimestre dell'anno ha misurato una variazione nulla del Pil rispetto ai tre mesi precedenti mentre il differenziale rispetto allo stesso periodo del 2023 si ferma al +0,4%.

La prima conseguenza è la conferma, a fine settembre, di una crescita acquisita al +0,4%, un livello che rende praticamente irraggiungibile il +1% indicato come obiettivo del 2024 dal Governo nel programma di finanza pubblica, e complica parecchio anche l'ipotesi del +0,8% formulata dopo le ultime revisioni dei conti economici trimestrali comunicati dall'Istituto di statistica il 3 ottobre scorso. Perché il dato annuale sarà aiutato a consuntivo da quattro giornate lavorative in più dell'anno scorso, che dovrebbero offrire un paio di decimali di crescita aggiuntiva lorda per gli effetti di calendario. Ma entrambi i numeri chiave nella stima preliminare di ieri indicano un rallentamento progressivo che imporrebbe al quarto trimestre un secco colpo di reni per invertire la rotta. Per la manovra al momento non cambia nulla, perché ovviamente il Governo non cambia gli obiettivi a ogni dato congiunturale: il punto sarà riuscire a centrare davvero i target di finanza pubblica, per evitare il rischio di interventi correttivi in caso contrario.

La flessione progressiva è evidente infatti sia sul piano congiunturale, cioè nel rapporto con il trimestre precedente, sia su quello tendenziale che poggia sul confronto con lo stesso periodo dell'anno passato. Sul primo terreno, la crescita zero misurata nel periodo luglio-settembre segue il +0,2% del secondo trimestre e il +0,3% che era stato invece registrato nei tre mesi d'avvio dell'anno. Nel tendenziale il +0,4% indicato ieri segue il +0,7% e il +0,6% calcolati per i primi due trimestri dell'anno. La frenata, insomma, pare percorrere fin qui tutto l'arco dell'anno, relegato al momento a un acquisito del +0,4% che peraltro è figlio per un quarto dell'eredità statistica ricevuta dall'anno precedente.

I dati definitivi arriveranno come di consueto fra un mese insieme al contributo dato dalle varie componenti alla dinamica congiunturale dell'economia italiana. Già le prime indicazioni abbozzate ieri dall'Istituto di statistica disegnano però l'ennesimo anello di una catena dall'aspetto ormai piuttosto strutturale dei problemi

dell'economia italiana. Perché a evitare una variazione negativa è ancora una volta la crescita del settore dei servizi, verosimilmente trainato dal turismo per una banale ragione di stagionalità. Il segno «+» del terziario compensa l'ennesima «forte riduzione dell'industria», come la definisce l'Istat, affiancata come ormai di consueto dalla «lieve contrazione del settore dell'agricoltura». In sintesi, insomma, ancora una volta turismo e servizi hanno riequilibrato la caduta del settore primario, con un contrappeso che però non può essere eterno. Qualche incognita in più arriva poi dalle prime analisi sugli impieghi. La domanda nazionale registra un apporto positivo «al lordo delle scorte», mentre dalla componente estera netta arriva un contributo negativo.

Perché è vero che questa volta il dato italiano si rivela nettamente più opaco di quello dell'Eurozona (+0,4%), trainato dal +0,2% registrato un po' a sorpresa in Germania e dal +0,4% della Francia. Ma sul punto è importante, almeno per ora, evitare di confondere una variazione congiunturale da una dinamica più lunga ancora tutta da disegnare. Perché l'affanno tedesco e la crisi di finanza pubblica francese non sono esattamente irrilevanti sulle prospettive della crescita italiana, per la ragione ovvia che Berlino e Parigi sono i due primi partner commerciali del Paese.

La frenata italiana arriva al termine di un periodo vivace, come ha ricordato ieri anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sottolineando che la ripresa dopo l'anno del Covid è stata da noi più ampia rispetto a quanto accaduto in Francia e Germania. Il problema è il presente e l'immediato futuro, sottolineato anche dalla linea piuttosto appiattita emersa dalle ultime revisioni dell'Istat che hanno limato al +0,7% la crescita 2023 dopo il +4,7% indicato nel dato definitivo sul 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Istat: Pil italiano stabile nel trimestre e si conferma davanti alla Germania

**DA LUGLIO A SETTEMBRE L'EUROZONA SALE DELLO 0,4% PIÙ 2,8% PER GLI STATI UNITI**



## I DATI

ROMA Il Pil italiano si conferma nel terzo trimestre (dallo 0,2% del secondo) allo 0,4% la crescita acquisita già rilevata nel secondo trimestre dell'anno. È dunque la fotografia di un Paese in crescita stabile quella scattata ieri dall'Istat con i dati preliminari del terzo trimestre. Così, in attesa del rimbalzo previsto un po' da tutti gli analisti per fine anno, l'economia italiana è in aumento dello 0,4% sull'anno (dallo 0,9% del secondo trimestre), ma non è poi così lontana dal +0,7% previsto dal Fondo monetario internazionale, dal +0,8% ipotizzato più recentemente dal Centro studi di Confindustria e perfino dall'1% auspicato dal governo. Anche perché, è bene ricordarlo, se non fosse intervenuto a settembre il ricalcolo del Pil fatto dallo stesso Istat, figlio delle revisioni delle serie storiche, non si sarebbero persi due decimali di performance realizzate dal Paese e il +0,4% guadagnato finora nel 2024 corrisponderebbe a una crescita reale dello 0,6%.

Non solo. Nonostante la pausa agli atti, l'Italia resta ben lontana dalla Germania in odore di recessione anche dopo +0,2% segnato nel terzo trimestre da Berlino (a fronte di un -0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), gonfiato da spesa pubblica e consumi privati. L'ultimo dato non cancella infatti le debolezze strutturali dei tedeschi, il dato di aumento della disoccupazione, e soprattutto deve fare i conti con l'inflazione che rimbalza al 2,4%, rispetto all'1,8% di settembre. Il segno meno dei primi due trimestri dell'anno destina infatti Berlino a un -0,2% nel 2024, ben dietro l'Italia e il resto d'Europa.

La buona notizia è la crescita dell'economia dell'Eurozona, anche grazie alla Francia (+0,4%), trainata dall'effetto Olimpiadi, e dalla Spagna (+0,8%) spinta dalla crescita dell'immigrazione e dei consumi di servizi. Nel dettaglio, il Pil destagionalizzato è aumentato dello 0,4% nell'area euro (+0,9% rispetto al terzo

trimestre 2023,) e dello 0,3% nell'Ue, rispetto al trimestre precedente. Meglio di tutti hanno fatto però gli Usa. Anche se l'economia americana ha dato segnali di rallentamento nel trimestre, continua a correre a una velocità sostenuta trainata dalle spese dei consumatori, salite del 3,7%. Il dato sul Pil (+2,8% dopo il +3% del secondo trimestre) arriva a pochi giorni dalle elezioni e sembra spazzare via il timore di una recessione.

## L'EFFETTO TERZIARIO

Tornando all'Italia, il sintetico comunicato dell'Istat ci dice che il trimestre piatto è stato il risultato di un contributo positivo della domanda interna (al lordo delle scorte) e di un contributo negativo delle esportazioni nette. Dal lato dell'offerta si è registrata un'espansione del valore aggiunto nei servizi. Merito del sostegno del turismo, dicono gli analisti. Mentre è la stessa nota dell'Istat a parlare chiaramente di «una lieve contrazione del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di una forte riduzione dell'industria». La mancanza di una ripartizione dettagliata della domanda non permette di andare oltre. Tuttavia, alcuni fattori potrebbero aver influito negativamente su consumi, investimenti e scorte, dicono gli economisti.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'estate congela il Pil italiano industria ferma e meno consumi

Economia invariata tra giugno e settembre. Nel 2024 miglioramento pari allo 0,4%, impossibile il target dell'1% del governo Export e turismo non bastano, ci allontaniamo dalla media Ue. La Germania rimbalza e la Francia sfrutta le Olimpiadi

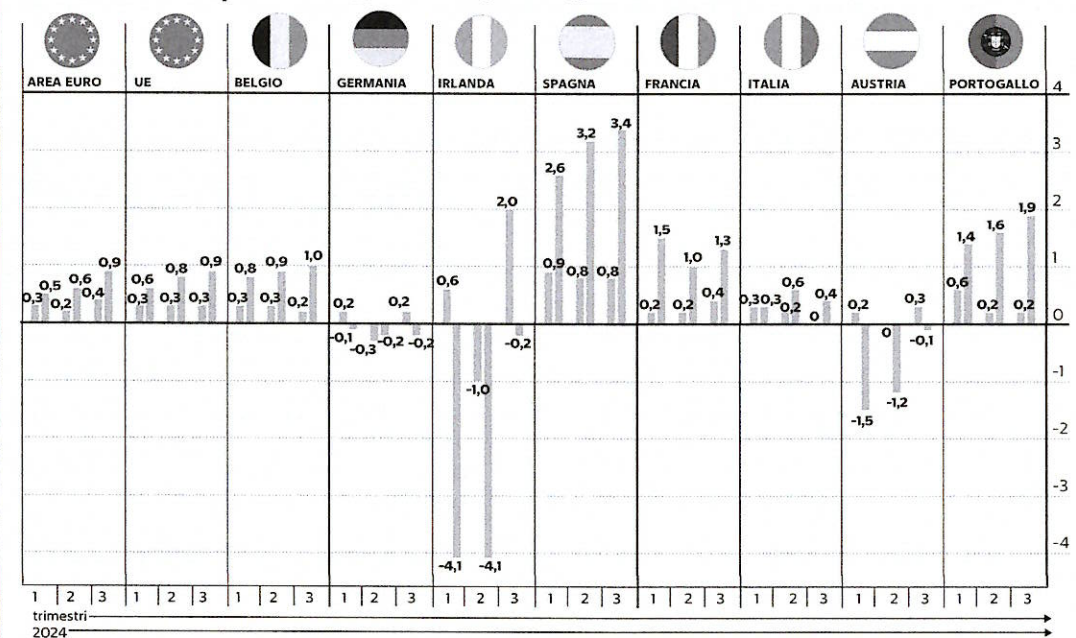
di **Valentina Conte**

**ROMA** - Crescita zero. Nel terzo trimestre l'Italia si pianta. E fa peggio di tutti in Europa, nonostante la tenuta dei servizi e del turismo. Anche la Germania, data ormai in recessione, batte un colpo e registra un rimbalzino dello 0,2% nel suo Pil estivo. La Spagna invece incassa un altro 0,8%, il doppio della Francia con il traino delle Olimpiadi, e ormai vola verso un allungo del 3,4% quest'anno. Quando invece il nostro +1% a questo punto pare irraggiungibile. Mettendo in crisi anche il +1,2% del 2025. Il governo Meloni non commenta e non modifica le previsioni. La manovra per ora non cambia. Ma tutte le prospettive economiche sono a rischio. Come pure il piano di risanamento dei conti e il rientro dal deficit in eccesso. Confesercenti, allarmata, chiede di cambiare in corsa la legge di bilancio. Confcommercio avverte del rischio di non riuscire a comprimere il deficit sotto al 3% entro il 2026.

Il comunicato dell'Istat è stringato, come sempre quando si tratta di stime preliminari. L'economia italiana nel terzo trimestre, quello che va da luglio a settembre, «è risultata stabile rispetto al trimestre precedente ed è cresciuta dello 0,4% rispetto al terzo trimestre del 2023». Crescita nulla, dunque. «La sostanziale stazionarietà del Pil lascia inalterata allo 0,4% la crescita acquisita». È il punto più critico del report perché se il fieno in cascina vale solo un +0,4%, a meno di miracoli il +1% a fine anno non esiste più.

La stima «provvisoria», prosegue Istat, «è la sintesi di una crescita del settore terziario, di una lieve contrazione del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di una forte riduzione dell'industria». Si registra poi «un apporto positivo della domanda nazionale

## La crescita in Europa



al lordo delle scorte e un contributo negativo della componente estera netta». Ecco dunque la fotografia d'Italia: sta a galla grazie a un po' di servizi. Il resto, dai consumi alle esportazioni, va male.

Confesercenti parla di «frenata», di «risultati del governo sempre più difficili da conseguire» in termini di Pil. Sottolinea la «debolezza della spesa delle famiglie che cresce a ritmi troppo lenti e incompatibili con variazioni pari o superiori all'1%». A sostenere il Pil, continua la Confederazione guidata da Patrizia De Luise, «ancora

**Pesa la prudenza delle famiglie che risparmiano e tagliano sulla spesa**

una volta è il turismo, grazie al buon andamento della stagione estiva, soprattutto grazie all'incremento dei visitatori dall'estero». Pesa, in generale, la prudenza dei consumatori: «Nei primi sei mesi dell'anno i consumi delle famiglie italiane sono diminuiti in termini reali di 1,5 miliardi sul 2023 e non si scorgono segnali di accelerazione. L'indicatore della fiducia è tornato a scendere in ottobre». Per questo Confesercenti dice che «sarebbe deleterio non porre correttivi alla legge di bilancio», per spingere i consumi.

Mariano Bella, direttore dell'Ufficio studi di Confcommercio, ammette che «il rallentamento c'è ed è più forte delle attese, anche sui turisti italiani». Le famiglie forse «stanno ricostituendo le scorte di risparmi, non si fidano e non consumano». Difficile arrivare al +1%, «dovremmo fare un salto congiunturale molto ampio nell'ultimo trimestre che non ho mai visto». Ma a questo punto anche l'obiettivo del deficit è a rischio: «Non usciremo così presto dalla procedura di infrazione. Non entro il 2026».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

## L'intervista al presidente degli industriali veneti

# Carraro "Basta con il paesino felice si cresce soltanto con l'Europa"

di **Filippo Santelli**

**ROMA** - «Situazione ingarbugliata» dice Enrico Carraro, presidente della multinazionale dei sistemi di trasmissione e degli industriali veneti, nel giorno in cui l'Istat certifica un'Italia a crescita zero. «Mi aspetto che un governo così forte nei numeri ora realizzi qualcosa di concreto in Europa, lavorando insieme con Francia e Germania per ridarle un orizzonte industriale».

**Che crisi è?**  
«Una crisi strana, con tanti settori che soffrono, anche qui in Veneto. Il lusso era forte in Cina, e non tira più, l'automotive e la meccanica sono legati alla Germania, che non si sa quando si riprenderà. Intere industrie sono in trasformazione e in questa incertezza gli imprenditori non investono, mentre il mercato interno soffre perché i cittadini tendono a risparmiare».

**Per mesi il governo ha celebrato il**

**fatto che l'Italia crescesse più dei vicini. Ci siamo illusi?**

«L'export va ancora bene, ci sono medie imprese flessibili che hanno cercato nuovi mercati. Ma non siamo immuni. La realtà è che l'Italia cresce insieme all'Europa, per questo io non faccio mai il tifo. Dobbiamo smetterla di pensarci come il paesino felice».

**Questa legge di Bilancio può dare uno shock?**

«No, fa il minimo indispensabile confermando la riduzione del cuneo fiscale. Sul taglio della spesa poteva osare di più. D'altra parte noi industriali siamo coscienti dello stato delle finanze, inutile chiedere grandi cose. Ci siamo molto spesi per gli incentivi di Industria 5.0, anche se non è proprio come volevamo».



**La legge di bilancio fa il minimo eppure l'esecutivo ha i numeri. Sia più forte a Bruxelles**

»

**Al vertice Enrico Carraro, 62 anni, presidente dell'azienda di famiglia. Dal 2019 guida Confindustria Veneto**

**Le richieste delle imprese per ora sono molto poche.**

«La normativa è davvero pesante, non riuscirei neanche a spiegarla come funziona. E le aziende in questa situazione di incertezza aspettano. Ma il problema è più europeo che italiano, manca una visione chiara su cosa fare per le tecnologie chiave delle grandi transizioni».

**Il governo ha questa visione?**

«L'Italia è sempre in periodo elettorale. Io mi aspetto che un governo che ha i numeri per fare ciò che vuole ne approfitti per realizzare cose concrete. In Europa dobbiamo essere più forti e presenti assieme agli altri pilastri dell'industria Ue, Francia e Germania».

**Intanto la legge di Bilancio ha**

**svuotato il fondo per l'automotive.**  
«Cosa che mi è difficile capire in questo momento. La filiera aveva grande bisogno di supporto».

**Ci si aspettava che quest'anno il Pnrr iniziasse a scaricare a terra gli investimenti. Sta accadendo?**

«Qualcosa, o l'economia sarebbe andata ancora peggio. Però c'era una parte del Pnrr che mi appassionava di più: parlava di un Paese nuovo, di riforma della giustizia civile, di scuola. È stata dimenticata».

**Ma gli industriali sanno ancora sbattere i pugni? L'impressione è che non siano mai stati così schiacciati sul governo.**

«Molte volte per noi la concertazione porta risultati migliori. Lascerei un po' più di tempo».

**Una ripresa quando la vede?**

«Difficile da prevedere, stanno cambiando gli schemi. Credo avremo bisogno di tutta la prima metà del 2025, poi potremmo vedere qualcosa. Spero di essere smentito».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

# Lavoro, il richiamo di Mattarella “Crescita senza egoismi e fobie”

di Concetto Vecchio

**ROMA** – Marina Berlusconi come papà Silvio. Cavaliere del lavoro. È la grande Dinasty italiana quella che va in scena al Quirinale. Venticinque nuovi insigniti, premiati da Sergio Mattarella, tra cui Caterina Caselli, Maria Chiara Boni, Matteo Lunelli, Edoardo Roncadin di Bofrost, ma gli occhi sono tutti per lei, la presidente di Mondadori. «Dedico questo riconoscimento a mio padre». Poi con gran calore ringrazia il capo dello Stato: «È un grandissimo onore». Una settimana fa, all'inaugurazione

del Mondadori Store, non c'era stato alcun incontro con la premier Meloni, seppur elogiata, e oggi invece è qui.

Silvio Berlusconi divenne «il Cavaliere» il 20 ottobre 1977. Aveva 41 anni ed era l'astro nascente dell'imprenditoria edile grazie a Milano 2. Marina ne aveva undici. All'epoca la cerimonia si teneva al Palazzo della Civiltà del lavoro, all'Eur. «Ricordo come fosse ieri quella giornata a Roma in cui mia madre, io e mio fratello Pier Silvio accompagnammo mio padre alla cerimonia: quel momento resterà per sempre nel mio cuore». *Repubblica* fu tra i primi a intervistar-

Il discorso davanti ai nuovi cavalieri: “Le agenzie di rating non riconoscono i progressi del Paese”. E ai giovani alfieri: “Prendetevi il futuro”

lo, con Mario Pirani. Uscì il 15 luglio 1977 con questo profetico titolo: *Quel Berlusconi l'è minga un piria*.

Quindi passato e presente si mescolano nel Salone dei Corazzieri, quando Mattarella prende la parola. Denuncia che l'Italia cresce più di Francia e Germania, ma le agenzie di rating sembrano non accorgersene. Ricorda che «la posizione netta sull'estero, a giugno, era creditoria per circa 225 miliardi di euro. Una dimensione enorme: il 10,5 del Pil.

Irragionevole non venga notato nel valutare prospettive e affidabilità dell'economia italiana».

Un assist al governo.

Anche se poi ammonisce sovranisti e imprese: «Non sono gli egoismi e le chiusure a promuovere crescita e progresso». L'imprenditoria privata non deve dimenticare la sua «funzione sociale». E il mondo del lavoro non si può permettere di rinunciare al lavoro degli immigrati.

No quindi alle «paure irrazionali» e alle «eccitate fobie». Nel salone ci sono gli studenti più meritevoli, premiati come alfieri: «Prendetevi il futuro».

Anche se in troppi sono ancora costretti a cercare fortuna all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA** – Escono dall'incontro riservato con il presidente della Repubblica in fila indiana i 25 nuovi cavalieri del lavoro. Attraversano il salone d'onore del Quirinale per prendere posto. Serissima, quasi ieratica, avanza a piccoli passi – quanti gliene consentono i tacchi altissimi e il vestito nero che la fascia sino ai piedi – la primogenita del Cavaliere di Arcore, da oggi insignita Cavaliere anch'ella: Marina Elvira da Segrate. Non deve essere facile per lei, con tutti gli occhi addosso. Perché è chiaro che, pur essendo presenti in sala altri 24 miliardari e capitani d'impresa, oggi è Marina la regina della festa.

«Stamattina, venendo qui, era emozionatissima. Capisce, ricevere la stessa onorificenza del papà... è un giorno simbolico e molto importante per lei», confida il marito Maurizio Vanadia confuso tra la folla. Il fatto è che tutta la politica italiana da qualche tempo ha il collo torto in direzione Segrate, rivisitazione ogni sua parola, gli aru-



◀ Onoreficenza Sergio Mattarella e il cavaliere a Marina Berlusconi

inizia a ritrarre la coppia in posa nel cortile presidenziale. Sembrano due sposi il giorno del matrimonio. Arriva di corsa un pimpante Gianni Letta e si unisce: «Posso farmi una foto anche io con voi?». Le richieste di selfie sono decine. C'è una groupie che le mostra la tessera vintage di Forza Italia e, con voce tremante, le chiede di autografarla: «Io volevo bene a suo padre». «E lui voleva bene a tutti voi iscritti». È il partito dell'amore che ritorna. Si mette in fila il giovane Kevin Pimpinella da Gaeta, uno che ai tempi era il coordinatore nazionale dei giovani dell'Esercito di Silvio, la strana associazione di un certo Simone Furlan che si era proposto di difendere Berlusconi dalla «persecuzione» giudiziaria. «Suo padre era il mio eroe, venne anche alla mia laurea». È tutto un ritrovarsi. Caterina Caselli la abbraccia e vaticina: «Marina è una forza della natura, lo vedrete». Persino con i cronisti di *Repubblica* le vecchie ruggini sembrano un ri-

Il personaggio

## Ora il Cavaliere è lei la discesa in campo di Marina da Segrate

di Francesco Bei

L'onoreficenza alla primogenita di Berlusconi. Il marito: «È emozionatissima»

spici leggono ogni suo gesto per interpretarne le intenzioni. La domanda è una sola: è finalmente pronta a spiccare il salto e prendere il posto del padre, innescando una competizione al femminile per la leadership del centrodestra? Per questo oggi tutti le si fanno intorno e lei, con studiata sapienza, si tiene alla larga dal confronto con Meloni. Anzi, la loda in maniera persino eccessiva. «Io credo che questo governo stia facendo davvero un buon lavoro e speriamo possa andare avanti così». Addirittura.

«Mattarella – aggiunge – ha detto che l'Italia sta andando bene ed è vero. I dati dell'economia sono tutti dati confortanti, migliori rispetto a quelli di molti altri Paesi europei». Ora, come insegnava

Dante nel *Convivio*, la dissimulazione è un'arte *laudabile e necessaria*, specie quando le parole sono a una persona e la *intenzione è a un'altra*. E allora qual è la *intenzione* di Marina da Segrate, ora anche cavaliere del lavoro? Per i forzisti, che intasano le agenzie di elogi, va presa alla lettera la sua volontà di non scendere in politica. Anche perché il ruolo di leader del campo conservatore sarebbe già occupato. Come disse Pietrangelo Buttafuoco a *Repubblica*, «è Meloni l'erede di Silvio». Chissà se Marina è d'accordo su questa eredità.

Nel frattempo, la neo nominata cavaliere – si dice così, non si declina al femminile spiegano dal cerimoniale – scende lo scalone d'onore dando il braccio al consorte. Li aspetta un fotografo di casa e



Il Quarto Stato non va in Cina

La celebre tela di Giuseppe Pellizza da Volpedo non andrà in Cina durante la visita ufficiale del presidente Sergio Mattarella. A dire no al trasferimento “rischioso” la Sovrintendenza di Milano

cordo: «Lui vi voleva bene – garantisce la primogenita – anche se voi a lui un po' di meno».

La verità è che Marina è già scesa in campo da tempo. Fa politica, senza bisogno di mischiarsi ai politici. Come la definisce un forzista di prima fila: «È una influencer della politica». Con Meloni per ora sono carezze. Due settimane fa è scesa a Roma per inaugurare una libreria Mondadori proprio di fronte a palazzo Chigi. La premier non si è fatta vedere, Marina ha fatto la sportiva: «Certo che mi avrebbe fatto piacere se fosse venuta qui, ma potete immaginare gli impegni della presidente del Consiglio». Di Forza Italia c'erano tutti, a parte Tajani. Di Fratelli d'Italia nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cgil e Uil scioperano "Manovra pericolosa" Salvini: "Ridicoli"

di Giuseppe Colombo e  
Valentina Conte

**ROMA** - Sciopero generale di otto ore contro la manovra «inadeguata, ingiusta e pericolosa». Manifestazioni e assemblee in tutta Italia. Appuntamento a venerdì 29 novembre, al quarto sciopero congiunto tra Cgil e Uil: uno contro la manovra del governo Draghi e tre contro le leggi di bilancio del governo Meloni. L'annuncio arriva dai segretari generali Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, convocati per martedì a Palazzo Chigi: «A cose fatte: manovra già in Parlamento. Disponibili a fermare lo sciopero,

Stop di 8 ore il 29 novembre: "Il governo ci ascolti". La Cisl si smarca: "Landini traina l'opposizione politica"

ro, solo se saranno accolte le nostre richieste. Ma non ci accontentiamo di qualche emendamento». Spettatore invece soddisfatto della manovra, il leader della Cisl Luigi Sbarra attacca Landini: «Smetta di trainare l'opposizione e

faccia il sindacalista». Anche il vicepremier Matteo Salvini bolla Cgil e Uil come «sindacati di estrema sinistra che scioperano contro l'aumento dello stipendio per 14 milioni di lavoratori fino a 40 mila euro di reddito: ridicoli». Il riferimento è al taglio del cuneo, diventato un taglio fiscale e non più contributivo e reso strutturale. «L'avevamo chiesto noi, il governo non può rivendersi la Fontana di Trevi come Totò per tre volte: da gennaio non si sarà un euro in più per i lavoratori», ironizza Bombardieri. «Dai nostri calcoli non è vero che tutti ci vanno in paro rispetto a prima: qualcuno ci perderà», aggiunge Landini. «E poi il taglio da 12 mi-

Punto di vista

Ellekappa

MA CHE VONNO I SINDACATI...



liardi lo stanno pagando con gli interessi lavoratori e pensionati che hanno versato 15 miliardi di Irpef in più quest'anno».

Il punto di rottura col governo si consuma sui tagli al sociale: dalla sanità alla scuola, dal blocco al

turn over che svuota le pubbliche amministrazioni anche locali alle pensioni maltrattate. Scintille poi su condoni, flat tax, concordato. E sui "sacrifici" chiesti a banche e assicurazioni: «È solo un prestito, altro che solidarietà». Non va a giù a Landini e Bombardieri di essere convocati con altre nove sigle sindacali martedì a Palazzo Chigi, quando lunedì dovranno esprimersi in audizione, alla Camera, su una legge di bilancio blindata.

Il lucchetto è ben saldo: per le modifiche in Parlamento ci sono appena 120 milioni. Troppo pochi per accontentare gli appetiti della maggioranza. E anche le speranze affidate al concordato preventivo biennale si sono fatte più miti. A mezzanotte scadono i termini per l'adesione delle partite Iva all'accordo con il Fisco che congela tasse e controlli per due anni: il contatore dell'incasso può partire. L'Agenzia delle Entrate avrà bisogno di una decina di giorni per estrarre i dati, ma il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, l'ideatore del concordato, sparge già prudenza: «Quello che viene è tutto

## Il Mef riduce le aspettative sul concordato: "Verso 150 mila adesioni"

ben accetto», dice ai senatori della commissione Bilancio. Il fedelissimo di Giorgia Meloni si aspetta «notizie positive». Per questo si spinge a dire che dal concordato «ci sarà necessariamente un aumento di gettito». Ma ancora una volta non lo quantifica. Non è un caso. Al ministero dell'Economia, l'asticella del «buon risultato» è stata fissata a quota 150 mila. Se le adesioni saranno 200 mila, spiegano fonti di governo, «per noi sarà un ottimo traguardo perché il concordato è al debutto». Numeri molto bassi se paragonati alla platea dei soggetti che possono aderire al concordato: in tutto 4,7 milioni, tra i 2,7 contribuenti soggetti alle pagelle fiscali e i 2 milioni di forfettari. L'entità dell'incasso dipenderà dai redditi dei contribuenti che accetteranno la proposta delle Entrate, ma all'orizzonte non si intravedono incassi esaltanti. Un bel problema per il governo che si è impegnato ad accontentare le richieste di Forza Italia e Lega: i due partiti vogliono sfruttare il "tesoretto" del concordato per tagliare l'aliquota Irpef del 35%, di uno o due punti, ed estendere la flat tax. Ma gli appetiti rischiano di restare insoddisfatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con plenitude,  
l'energia che ti premia  
prende forma.



Quella dell'offerta **Sempre Più**: luce e/o gas a prezzo fisso\* e fino al 20% di sconto in 2 anni.  
E con Plenitude Insieme fino a 40 euro di sconto in bolletta\*.  
Visita i nostri store, chiama il numero dedicato 800.900.020 o vai su [eniplenitude.com](http://eniplenitude.com)

Il prezzo finale della bolletta può variare in base al consumo.  
\*A partire dal secondo mese, sconti progressivi per i successivi 23 mesi fino al 20% sui corrispettivi gas e luce che costituiscono rispettivamente, al netto delle imposte, il 54% e il 49% circa della spesa annuale per un cliente tipo.  
\*Sconto di 20 euro sulla materia energia e/o di 20 euro sulla materia gas naturale riservato agli iscritti o a chi si iscrive a Plenitude Insieme entro due mesi dalla data di inizio fornitura comunicata.



## Indotto auto, ricavi giù per il 55% della filiera

*Componentistica. Secondo l'Osservatorio Anfia il 12% delle aziende pensa di lasciare il settore, una su tre ridurrà i posti di lavoro*

F.Gre.

Il 2024 inverte il trend di recupero iniziato dopo il Covid e si conferma come l'anno nero per i produttori italiani dell'automotive. Per il 55% delle aziende, come raccontano i dati raccolti dall'Osservatorio che fa capo all'Anfia (Associazione delle imprese della filiera automotive) e alla Camera di commercio di Torino, l'anno in corso registra un calo del fatturato, inoltre un'azienda su tre prevede anche ripercussioni sull'occupazione. L'elemento di maggiore criticità si conferma il mercato interno, un fattore legato perlopiù al calo dei volumi produttivi di Stellantis in Italia, con un saldo tra attese positive e negative a quota -40%. In un contesto industriale difficile in Europa e, in particolare, in Germania, primo paese di esportazione per i componentisti italiani, anche le attese sugli ordinativi dai mercati esteri sono negative, con un saldo a quota -30%. «Le iniziative più importanti devono arrivare da Bruxelles - sottolinea Marco Stella presidente della sezione Componentisti di Anfia e ad di Duerre Tubi -, le prime misure della nuova Commissione dovrebbero essere rivolte al settore Auto, a cominciare dal tema delle multe che potrebbero abbattersi sulle case produttrici l'anno prossimo e spingere a ridurre la produzione di circa 2,5 milioni di unità, peggiorando ulteriormente la situazione». Il tema della competitività resta centrale per l'Europa, ma lo è anche tra i diversi paesi europei, come dimostrano le diverse applicazioni della normativa sugli aiuti di Stato che penalizza l'Italia, aggiunge Stella. «È tempo di porre in maniera decisa il tema del Local Content, come fanno Usa e Cina, a fronte di nuovi produttori che arrivano ad investire nei paesi europei, per valorizzare le filiere e l'occupazione». È forte in casa Anfia l'irritazione per il taglio di 4,6 miliardi al Fondo Automotive, nel momento in cui servono tutti gli strumenti possibili per sostenere le imprese. Per Corrado La Forgia, vice presidente di Federmeccanica e ad di Vhit-Weifu, «il tema non è allontanare la data del 2035 né rimettere in discussione l'elettrico, è necessario piuttosto riaprire la partita della neutralità tecnologica e preservare, con e-fuel e biofuel, la filiera dei motori».

Le oltre 2mila imprese della componentistica, con all'attivo 170mila addetti e quasi 60 miliardi di ricavi (fonte Anfia), vivono una duplice crisi, quella legata ai volumi produttivi in calo e quella connessa alla transizione all'elettrico, di fatto in stallo, che interessa direttamente un'azienda su tre. Non è un caso che il 12% delle imprese valuti la possibilità di lasciare il settore. A risentirne è la dinamica degli investimenti che registra un saldo negativo del 19%, tutti indicatori che peggiorano

in Piemonte, dove si concentra oltre il 30% delle aziende del settore. In realtà, tutti i distretti italiani sono in difficoltà. Ieri il presidente di Unindustria Cassino, Vittorio Celletti, ha lanciato l'allarme per il taglio di 4,6 miliardi al Fondo Automotive in Manovra: «Tutti i dati relativi alla produzione dell'industria automotive italiana sono molto preoccupanti e nei prossimi mesi la situazione rischia di diventare drammatica. Chiediamo al Governo strumenti per gestire e supportare la transizione» ha sottolineato.

La previsione dell'Anfia è che i volumi produttivi del settore, tra auto e autoveicoli, cali del 30% nel corso dell'anno, con un allineamento, al 50%, nella produzione di auto e veicoli commerciali. In soli tre anni, la quota media di ricavi derivante per le imprese italiane da Stellantis e da Iveco è passata dal 41,4 al 35%, tutto questo nonostante i legami tra l'indotto italiano e il Gruppo Stellantis restino forti: quasi il 70% delle imprese infatti ha Stellantis e Iveco direttamente o indirettamente nel proprio portafoglio clienti, quota che sale di dieci punti se si guarda all'indotto piemontese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Volkswagen, crolla l'utile Spiraglio per le fabbriche

*Automotive. La svolta inattesa: pronto il taglio del 10% degli stipendi e dei bonus ma senza toccare gli impianti. Nel trimestre i profitti operativi cadono del 42% a 2,86 miliardi di euro*

Alberto Annicchiarico



Il Gruppo Volkswagen si trova a un bivio: nonostante i profitti siano in preoccupante calo e abbia riportato i risultati trimestrali peggiori dalla pandemia, ha riaperto il tavolo delle trattative con i sindacati interni del comitato aziendale e con la potente Ig Metall, che rappresenta i metalmeccanici e chiede aumenti significativi. Ieri è arrivata una svolta inattesa rispetto a come era apparsa la situazione soltanto due giorni prima. Nel piano presentato dal Gruppo, che attraversa la crisi più buia della sua storia, non ci sarebbero più le temute chiusure di tre fabbriche (su dieci) in Germania. Il focus si è spostato verso una dura riduzione di stipendi (-10%) e bonus. Evitando però la via più radicale e senza precedenti in 87 anni di vita del secondo produttore automobilistico mondiale. Una decisione con ogni probabilità influenzata sia da valutazioni interne, sia dalla risposta pronta e compatta del sindacato, sia dalle pressioni da Berlino, in particolare dal ministero dell'Economia.

Quanto ai risultati finanziari di Vw del terzo trimestre, l'utile operativo è sceso del 42%, a 2,86 miliardi di euro, a causa della debole performance del Brand Group Core - che include Volkswagen, Škoda, Seat-Cupra e Volkswagen Veicoli Commerciali - e degli elevati costi per rinnovare la gamma. Questo calo, come detto il più grande dalla pandemia di Covid-19, è risultato comunque vicino alle stime degli analisti. Anche l'utile netto ha subito un forte calo, -63,7%, scendendo a 1,58 miliardi, mentre i ricavi del gruppo sono diminuiti a 78,85 miliardi, leggermente sopra le previsioni.

Il gruppo guidato dal ceo Oliver Blume ha confermato, però, le stime di profitto e margine per il 2024: utile operativo a circa 18 miliardi, margine vicino al 5,6% (ma il

marginale attuale del marchio Vw è appena sopra il 2%, dimezzato rispetto a un anno fa). Va ricordato che Vw ha dovuto rivedere le previsioni annuali due volte nell'ultimo trimestre, unendosi a Bmw e Mercedes-Benz, che affrontano crescenti difficoltà, dalla flessione nella domanda delle auto elettriche al calo delle vendite in Cina. Nonostante queste sfide, VW confida nel portafoglio ordini in Europa.

Tornando alla trattativa, in seguito al secondo round di incontri con i leader sindacali (il terzo è previsto per il 21 novembre), Arne Meiswinkel, capo negoziatore per Vw, ha comunicato che l'azienda intende evitare le chiusure di fabbriche in Germania, optando invece per riduzioni dei costi del lavoro. Questa strategia comprende una riduzione salariale del 10% e un sistema di bonus rivisto. Secondo Meiswinkel, che è nel board di Volkswagen Passenger Cars per le risorse umane (il responsabile è Gunnar Kilian) l'azienda è «aperta a qualsiasi discussione» che possa aiutare a raggiungere gli obiettivi finanziari senza ricorrere alla chiusura dei siti produttivi. Tuttavia «abbiamo urgentemente bisogno di ridurre il costo del lavoro per mantenere la nostra competitività».

Poco prima, durante la presentazione dei risultati finanziari, il direttore finanziario Arno Antlitz aveva sottolineato che i costi elevati in Germania costituiscono il «più grande svantaggio competitivo» per Vw. «Sappiamo ancora costruire grandi macchine - aveva dichiarato il cfo - ma i costi sono ben lontani dall'essere competitivi e occorre intervenire urgentemente, soprattutto in Germania». La situazione del colosso di Wolfsburg rispecchia quella di altri produttori occidentali, con le difficoltà del mercato cinese che accentuano le sfide finanziarie. Nei primi nove mesi del 2024, la quota di mercato di Vw in Cina è scesa al 14,2%, dal 19,3% nel 2020, in gran parte per la concorrenza dei produttori locali di veicoli elettrici (il numero uno, BYD, proprio ieri ha comunicato ricavi record e il sorpasso su Tesla, si veda altro articolo in pagina, *ndr*) e la diminuzione delle vendite di veicoli a combustione interna. Complessivamente, il Gruppo Vw ha venduto 2 milioni di veicoli in Cina nei primi nove mesi, registrando un calo del 10% su base annua.

Il titolo ieri ha chiuso gli scambi con un guadagno dell'1,14%. Ma perde il 21% da inizio d'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Crollo degli utili per Volkswagen la Cina contesta i dazi sulle e-car

## IL CASO

ROMA Dalla Germania al Giappone la crisi innescata dalle regole Ue sul green deal scuote i big del settore automotive. I conti di Volkswagen, che tre giorni fa ha annunciato la chiusura di tre fabbriche oltre al taglio delle buste paga, certificano l'impasse della casa di produzione tedesca, che ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con un utile in calo rispetto allo stesso periodo del 2023 del 63,7%, a 1,58 miliardi di euro.

## IN SALITA

Ma anche Toyota non brinda: la produzione globale è scesa del 7 per cento nel primo semestre 2024, registrando la prima flessione in 4 anni. Tutto questo mentre in Cina - decisa a resistere alla scure dei nuovi dazi Ue per le e-car - si registra invece l'exploit del produttore di veicoli elettrici Byd, che con i ricavi saliti a oltre 28 miliardi di dollari nel terzo trimestre supera per la prima volta i rivali di Tesla. Ma andando per ordine, Volkswagen ha annunciato ricavi per 78,5 miliardi o (-0,5%), mentre l'utile operativo è sceso del 41,7%, a 2,85 miliardi, ben al di sotto dei 3,89 miliardi attesi dagli analisti, impattato da 2,2 miliardi di euro di costi di ristrutturazione. Il margine operativo si è ridotto al 3,6%, il livello più basso in oltre 4 anni. Numeri, ha commentato il cfo Arno Antlitz, che evidenziano «l'urgente necessità di significative riduzioni dei costi e recuperi di efficienza».

Quanto a Toyota, le ripercussioni dello scandalo sui test di sicurezza e il rallentamento della domanda dalla Cina impattano sulla produzione a livello globale, scesa tra aprile e settembre a quota 4,71 milioni di veicoli per i marchi Toyota e Lexus, rispetto al precedente record di 5,06 milioni. A livello nazionale la flessione è stata del 9,4% rispetto allo stesso periodo del 2023, a 1,53 milioni di veicoli, mentre fuori dal Giappone è scesa del 5,8%, a 3,17 milioni di veicoli, appesantita dal -17,1% in Cina, dove si inasprisce la concorrenza sui prezzi dei rivali locali, in primis di Byd. Proprio il produttore cinese ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con utili per 1,63 miliardi di dollari (+11,5% sul 2023, ma su questo fronte vince ancora Tesla con 2,2 miliardi), e ricavi pari a 28,2 miliardi di dollari (+24%), segnando il sorpasso sul concorrente texano.

## LA REAZIONE

Intanto Pechino è decisa a fare muro contro i nuovi dazi Ue sulle e-car cinesi, annunciando «un reclamo al Wto», ha spiegato un portavoce del ministero del Commercio, secondo il quale la Cina «non accetta» la decisione di Bruxelles e «adotterà tutte le misure necessarie per proteggere con fermezza i legittimi diritti e interessi delle sue aziende».

Una sponda a Pechino arriva dalla Germania, dove il cancelliere Olaf Scholz ha ribadito, tramite il portavoce del governo, «di non ritenere giusti questi dazi» e auspicato che «la Commissione Ue trovi una soluzione negoziata». Per Berlino, infatti, «un conflitto commerciale non è auspicabile».

Più di un osservatore teme che l'effetto domino in Europa dopo le mosse di Volkswagen possa estendersi. A breve, sostengono i sindacati tedeschi, potrebbe accodarsi anche Mercedes. La crisi è legata al flop dell'auto elettrica e ai maxi investimenti delle case automobilistiche tedesche che non sono stati ripagati da una risposta soddisfacente del mercato.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

↓ -1,21%

FTSE MIB  
34.502,70

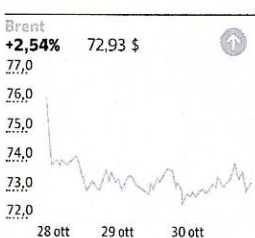
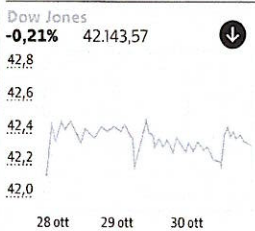
↓ -1,16%

FTSE ALL SHARE  
36.619,89

↑ +0,39%

EURO/DOLLARO  
1,0861 \$

## I mercati



## Il Punto

### Vertici Open Fiber confermati da Cdp e Macquarie

di Sara Bennewitz

**C**dp conferma la nomina dei vertici della controllata Open Fiber (60%), il cui mandato ora scaduto a giugno con l'assemblea per approvare i conti 2023. Ieri un cda della Cassa guidata da Dario Scannapieco ha ribadito la sua fiducia al presidente Paolo Ciocca e all'ad Giuseppe Gola. Ora la parola passa alla società della rete in fibra, che la prossima settimana dovrebbe convocare un'assemblea per ratificare la nomina. Intanto il fondo Macquarie, padrone del restante 40%, avrebbe confermato la sua fiducia nel direttore finanziario Andrea Crenna e nella prima linea dei manager di Gola, vale a dire al chief technology and operations officer Stefano Mazzitelli e a Nicola Grassi, chief technology officer. Con questa ratifica i soci confermano anche il loro impegno nella società alle prese con un maxi finanziamento per 1,05 miliardi che sarà accompagnato da un aumento di capitale da 950 milioni a carico di Cdp (570 milioni) e Macquarie (380 milioni). Per chiudere l'operazione mancherebbero circa 80 milioni, a causa dei tempi della burocrazia di alcune banche cinesi del consorzio, che pro tempore potrebbero essere anticipati da Cdp.

# La protesta delle aziende auto "Assurdo tagliare il fondo"

L'allarme Anfia: "Nella componentistica ricadute sull'occupazione. Palazzo Chigi ci convochi" Conti in profondo rosso per Volkswagen: l'utile crolla e conferma il taglio del 10% dei salari

di Diego Longhin

**ROMA** - «È stato come aspettare Godot che non arriva mai. Ecco. Abbiamo fatto il lavoro di un anno e non siamo mai arrivati al dunque». A parlare è Marco Stella, presidente del gruppo componenti dell'Anfia, l'associazione che rappresenta le imprese della filiera auto. Anche Stella orienta la bussola verso Palazzo Chigi perché, a questo punto, è necessario che della crisi auto se ne occupi direttamente la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Un passaggio ancora più urgente dopo il taglio di 4,6 miliardi del fondo automotive: «Fondo per noi molto importante che è sparito. Per noi è un nonsense politico», aggiunge Stella. E il direttore dell'Anfia, Gianmarco Giorda, dice che «nei prossimi mesi, se non si sostengono le aziende in difficoltà, rischia di esplodere una bomba sociale. Avevamo proposto di usare parte dei soldi per allungare la cassa integrazione».

Il 2024 è un anno nero per le imprese dell'indotto dopo un 2023 stabile. E per il 2025 non si aspettano nulla di meglio. Il 34% delle imprese pensa di cambiare strategia industriale e il 12% valuta addirittura di uscire dal comparto. «Un dato preoccupante - spiega l'Anfia - perché vuol dire perdere competenze e capacità». C'è anche un 21% che ha in mente di produrre per clienti non



▲ La fabbrica il polo Volkswagen di Zwickau, nella Germania orientale

una strada alternativa alla chiusura degli stabilimenti in Germania. Arne Meiswinkel, il negoziatore della casa automobilistica, ha proposto un taglio del 10% degli stipendi e una revisione del sistema dei bonus. «Siamo aperti a qualsiasi discussione per raggiungere i nostri obiettivi finanziari, solo così potremmo immaginare prospettive per gli impianti tedeschi e i posti di lavoro», ha detto. «Si tratta di un primo piccolo segnale di progresso», ha risposto Daniela Cavallo, punto di riferimento

del sindacato in Volkswagen. La chiusura degli impianti, però, è tutt'altro che esclusa e i lavoratori restano «in allarme».

I conti del produttore tedesco certificano l'impasse. Ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con un utile in calo rispetto al 2023 del 63,7%, a 1,58 miliardi. Anche la giapponese Toyota non brinda: la sua produzione globale è scesa del 7% nel primo semestre 2024, registrando la prima flessione in 4 anni. In Cina, invece si realizza l'exploit di Byd che con i ricavi saliti a oltre 28 miliardi di dollari nel terzo trimestre supera per la prima volta i rivali di Tesla.

Pechino mostra irritazione per i dazi definitivi sulle e-car che la Ue ha fatto scattare da mezzanotte. Un extra alla dogana fino al 35,3%. La Cina non «accetta la decisione» e annuncia «un reclamo al Wto», dice un portavoce del ministero del Commercio. E aggiunge: «Adotterà tutte le misure necessarie per proteggere i legittimi diritti e interessi delle sue aziende». Proprio la Germania, che ha detto no ai dazi, è più sensibile alla questione. Il cancelliere Olaf Scholz ha ribadito «di non ritenere giusti questi dazi» e auspica che «la Ue trovi una soluzione negoziata». E Bruxelles ha mandato a Pechino due inviati speciali con il compito di trattare ad oltranza per trovare un punto di caduta che accontenti entrambe le parti.

## I valori

### 58,8 mld

Il fatturato Le 2.135 imprese della componentistica generano un fatturato superiore a 58 miliardi e occupano 170 mila addetti

### Il 12% delle industrie dell'indotto nazionale pensa di lasciare il settore

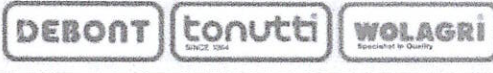
europei secondo l'Osservatorio realizzato in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino. Per il fatturato il saldo tra ottimisti e pessimisti crolla del 32%, mentre per gli ordinativi si registra un -40% per quelli interni e del 30% per quelli esteri. Un'azienda su tre prevede un calo dell'occupazione e anche gli investimenti sono in flessione del 19%. E gli effetti della crisi tedesca? Iniziano a farsi sentire. L'export dell'indotto è sceso dello 0,8% nei primi sette mesi del 2024, ma la flessione verso la Germania, primo partner commerciale con più di 3 miliardi, è stata più pesante: meno 6%. Bruciati quasi 200 milioni. E la crisi di Volkswagen, che ha ridotto la produzione del 18,8%, e le difficoltà delle altre case tedesche rischiano di peggiorare ancora la situazione.

Il gruppo di Wolsburg ieri ha incontrato i sindacati presentando

### Cerchiamo agenti plurimandatari

per il mercato italiano ed estero, nel settore della semina e fienagione.

Per informazioni scrivere a [info@tonutti.it](mailto:info@tonutti.it)



TRIBUNALE DI PALERMO - FALL. n. 159/2013  
VENDITA SINCRONA MISTA PRO SOLUTO DI CREDITI NON PERFORMING

**LOTTO UNICO:** crediti non performing relativi a fatture emesse e scadute per un valore nominale di circa € 32.774.520,21 (attribuibili a circa 41.200 posizioni). Prezzo base d'asta € 32.774.520,21. Prima della presentazione dell'offerta, il Cursore si rende disponibile a consentire, a coloro che ne faranno richiesta, la consultazione della documentazione, in formato elettronico, sui crediti non performing oggetto di cessione pro soluto raccolta in un "Data base". Tale predetta richiesta dovrà pervenire in forma scritta, a mezzo pec all'indirizzo [11592013palermo@pec.tribunale.it](mailto:11592013palermo@pec.tribunale.it), contestualmente manifestando l'impegno a mantenere la riservatezza sulla documentazione visionata e con allegazione di documento di riconoscimento per i privati e visura camerale per le persone giuridiche, come meglio specificato nell'avviso di vendita pubblicato sul portale delle vendite pubbliche e sul sito [www.daucauzioni.it](http://www.daucauzioni.it). **Termini per la presentazione delle offerte:** 5 febbraio 2025 ore 18.00. **Vendita giorno 6 febbraio 2025 ore 16.00** presso la sala aste telematiche (S.A.T.) della società Gruppo Edicom SPA, sita in Palermo, Via G. p. G. le Armi, stanza 2. Q. stanza 1, nonché in via telematica tramite la piattaforma [www.daucauzioni.it](http://www.daucauzioni.it). Info presso il Cursore Avv. Massimo Pensabene (091 6110695 - [studiolegisperasabene@gmail.com](mailto:studiolegisperasabene@gmail.com))

**PROVINCIA DI PADOVA**  
Lavori di realizzazione di un by-pass del torrente Muson del Sassi tra Ponte Canale e Ponte Pannello nel territorio del Comune di San Giorgio delle Pertiche (PD) - 1° Stralzo funzionale - Nuova inasvezione e banca di rimpingio arginate a monte di ponte Canale - Espropriazione per pubblica utilità.

**AVVISO**  
Avviso del procedimento espropriativo ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 8 della L. 241/1990 e artt. 11 e 16 comma 4 e 8 del D.P.R. 327/2001. La Provincia di Padova comunica: Promotore dell'espropriazione: Regione del Veneto. Autorità espropriante delegata ex art. 70 L.R. 27/2003: Provincia di Padova.

Oggetto del procedimento: Espropriazione immobili censiti al C.T. Comune di San Giorgio delle Pertiche Fg 20 Part. 143 inabitato Piazzaetta Carlo e al C.T. Comune di Borgoigo Fg 3 Part. 123 inabitato Parazzo Annisio di Giuseppe.

Responsabile del procedimento approvazione progetto è: Ing. Sarah Costantini U. D. Genio Civile di Padova.

Ufficio presa visione atti: U.O. Genio Civile di Padova Corso Milano n. 20, tel. 049/8778662 - 8671

Osservazioni scritte potranno essere inviate a U. D. Genio Civile di Padova Corso Milano n. 20 35139 Padova o PEC [geniociviledp@pec.regione.veneto.it](mailto:geniociviledp@pec.regione.veneto.it), entro il termine perentorio di trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Il Dirigente Area Tecnica Ing. Marco Peltene

### Lottomatica

#### Raccolta +19% "Record online"

Lottomatica ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con ricavi per 1,42 miliardi di euro, in crescita del 19% sullo stesso periodo del 2023, e con un utile del periodo di pertinenza del gruppo sceso da 61 a 52,5 milioni di euro. L'Ebbitda rettificato, si legge in una nota, è cresciuto del 13% a 483,1 milioni mentre l'indebitamento finanziario netto è salito da 1,25 a 1,9 miliardi di euro. Nel terzo trimestre la crescita dei ricavi è stata del 30% a 485,6 milioni. Tornando ai nove mesi la raccolta di Lottomatica è salita del 28% a 2,78 miliardi di euro, con quella online balzata del 48%. «Siamo molto soddisfatti dei progressi compiuti quest'anno. Il nostro business ha registrato una crescita a doppia cifra e la nostra quota di mercato online ha raggiunto un massimo storico in tutti i nostri segmenti», ha dichiarato l'ad Guglielmo Angelozzi.

## LA CRESCITA

**Mattarella e la stoccata alle agenzie di rating**

UGOMAGRI

**È** grazie alle imprese, a chi le dirige e a chi ci lavora se l'economia italiana ha risalito la china. Ma non c'è da cullarsi sugli allori, fa intendere Sergio Mattarella.

Il presidente della Repubblica coglie l'occasione offerta dalla consegna delle onorificenze ai nuovi Cavalieri del Lavoro per riconoscere i passi avanti e, nello stesso tempo, per rammentare le criticità: dallo scarso impiego dei giovani alla produttività insufficiente, ai ritardi della Pubblica amministrazione. Mette in guardia contro le «politiche protezioniste o peggio autarchiche, di controllo dirigista» che rifanno capolino in Europa. Invita a non distogliere l'attenzione dal Pnrr col suo potenziale da cogliere «in pieno». Denuncia come nei confronti dei lavoratori immigrati si scatenino spesso «paure irrazionali se non eccitate fobie».

L'intervento del capo dello Stato cade nello stesso giorno in cui l'Istat certifica una frenata del Pil. Nel terzo trimestre 2024 la crescita è stata pari a zero, negli ultimi dodici mesi ha cumulato lo 0,4 per cento: c'è ben poco da festeggiare. Se tuttavia ci riferiamo agli ultimi anni (in cui hanno operato diversi governi e non soltanto quello in carica) allora il progresso è oggettivo. «Il Pil nazionale è aumentato percentualmente più di quelli francese e tedesco», dà atto Mattarella; l'occupazione cresce e così i contratti a tempo indeterminato; le esportazioni continuano a registrare dati positivi, per merito di «quelle aziende che sono state capaci di affrontare i rischi e le opportunità della globalizzazione», è a loro che va il plauso presidenziale.

I dati di Bankitalia «certificano un balzo del nostro Paese: la posizione netta sull'estero, a giugno di quest'anno, era creditoria per circa 225 miliardi», il 10,5 per cento dell'intero Prodotto interno lordo. Insomma, la nostra posizione patrimoniale è salda e Mattarella si stupisce, anzi giudica «irragionevole», che le agenzie internazionali di rating non tengano conto come dovrebbero: aprano gli occhi, sono in gioco i risparmi degli italiani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Italia si è fermata

Nel terzo trimestre il Pil nazionale è invariato  
L'obiettivo dell'1% nel 2024 è lontanissimo  
Spagna e Francia fanno meglio di Roma

## LA GIORNATA

LUCAMONTICELLI  
ROMA

**L'**Italia si è fermata. Nel terzo trimestre del 2024 l'Istat stima che il prodotto interno lordo sia rimasto invariato rispetto al trimestre precedente e sia cresciuto dello 0,4% su base annua. La crescita acquisita per il 2024 è proprio lo 0,4%, quindi l'obiettivo di arrivare all'1% come ribadito dal governo nei documenti di finanza pubblica resta lontanissimo. Se le previsioni al ribasso andranno a compromettere il piano di rientro sul deficit concordato con la Commissione europea sarà il tempo a dirlo, sicuramente la retorica del governo

**L'espansione è stata alimentata dal turismo estivo, ma c'è un forte calo del manifatturiero**

sulla crescita italiana «record», e sui dati migliori rispetto agli altri Paesi dell'Unione, si sta scontrando con la realtà dei numeri.

L'Istat spiega queste stime del Pil come la sintesi di una crescita del settore terziario, di una lieve contrazione dell'agricoltura e una forte riduzione dell'industria.

I consumatori vanno all'attacco. «L'obiettivo dell'1% è ormai un miraggio», dice Massimiliano Dona, presidente dell'Unc che aggiunge: «A salvarci da un ribasso del Pil è solo il settore terziario, probabilmente trascinato dal turismo e quindi destinato a ridimensionarsi nel quarto trimestre». Una lettura condivisa da Confesercenti: «L'economia italiana è in frenata, a pesare la debolezza del contributo della spesa delle famiglie. A sostenere il Pil, ancora una volta, è il turismo, grazie al buon andamento della stagione estiva». Confesercenti vede a fine anno un prodotto interno lordo che non supererà lo 0,5%, e anche il risultato atteso per il 2025 (+1,2%) appare fuori portata».

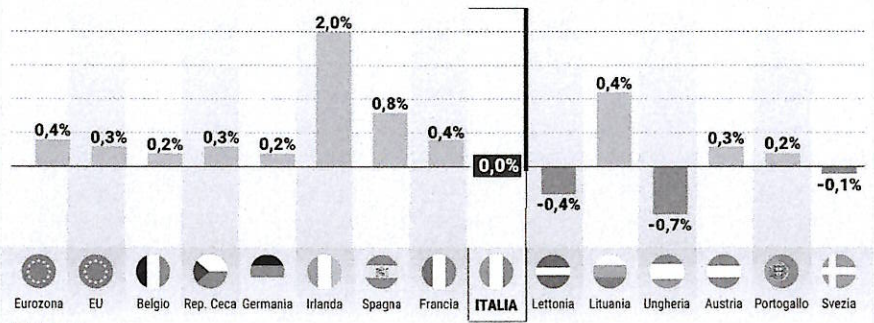
Nel resto dell'Europa la situazione è diversa. L'Italia è l'unico Paese che registra un terzo trimestre nullo: per Lituania e Spagna (+0,8%) gli incrementi maggiori, negativi Ungheria, Lettonia e Svezia.

Asorpre il Pil della Germania risale dello 0,2%, la Francia cresce dello 0,4% e nell'Eurozona il Pil del terzo trimestre aumenta dello 0,4%, dello 0,9% su base annua.

Intanto, a Roma, il governo è alle prese con la manovra. La

## LA FOTOGRAFIA

Il Pil dell'Italia e il confronto con i Paesi europei (III trimestre 2024, variazione % rispetto al trimestre precedente)



Fonte: Eurostat

GEA - WITHUB

possibilità che il concordato registri una bassa adesione da parte delle Partite Iva è un rischio che al Mef hanno deciso di correre quando è stata confermata la scadenza di oggi. «Avremmo voluto dare più tempo ai contribuenti, ma il nostro obiettivo era vedere quali risorse abbiamo per lavorare sull'Irpef adesso e abbassare l'aliquota del 35% al ceto medio che si sta impoverendo», ribadisce il vice ministro delle Finanze Maurizio Leo che mette le mani avanti: «Ci sarà necessariamente un aumento di gettito perché non abbiamo stimato entrate, quello che viene è tutto ben accetto, tra una decina di giorni sapremo i risultati».

La platea potenziale delle Partite Iva che potranno met-

tersi in regola a prezzo di saldo è di quasi 5 milioni di soggetti. Ieri c'è stato un boom di adesioni ma sembra molto difficile che l'Agenzia delle entrate possa incassare 2 miliardi, come spera l'esecutivo per tagliare di due punti lo scaglione Irpef al 35%.

La commissione Bilancio ha definito il calendario delle audizioni: una lista molto lunga di associazioni, parti sociali, enti locali e istituzioni. Si comincia lunedì 4 novembre con i sindacati, martedì 5 toccherà a Banca d'Italia e Corte dei conti, chiuderà il giro di incontri il ministro Giorgetti giovedì 7 alle 14. Per quanto riguarda gli emendamenti, il termine è stato fissato l'11 novembre, mentre i «segnalati» — le proposte su cui si svolgerà concretamente



“**Maurizio Leo**  
Quello che viene dal concordato sarà positivo I risultati li avremo fra dieci giorni



“**Antonio Misiani (Pd)**  
I dati Istat spaziano via la retorica ottimistica La manovra è recessiva

CGIL E UIL: “MANOVRA INADEGUATA”. SALVINI: “RIDICOLI, AUMENTIAMO GLI STIPENDI”

## Salari e pensioni, sindacati in sciopero “Basta parole, il governo dia soluzioni”

## IL CASO

PAOLO BARONI  
ROMA

**S**enza aspettare la convocazione a Palazzo Chigi della prossima settimana Cgil e Uil ieri hanno proclamato 8 ore di sciopero generale per venerdì 29 novembre per protestare contro una manovra che ritengono assolutamente inadeguata ad affrontare i problemi del paese. «Siamo stati convocati il 5 novembre a Palazzo Chigi con una legge di bilancio già consegnata alle Camere, che ha pochissimi margini di cambiamento. Andremo ad ascol-

tare, se il governo dovesse accettare le nostre proposte, siamo pronti a rivedere la decisione dello sciopero» hanno spiegato in conferenza stampa Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri. Giorgia Meloni ieri sera da Vespa ha definito quello dei sindacati «un piccolissimo pregiudizio». La Lega ha invece sparato ad alzo zero: «Due sindacati italiani di estrema sinistra scioperano contro l'aumento dello stipendio per 14 milioni di lavoratori dipendenti fino a 40.000 euro di reddito? Ridicoli» è scritto in una nota del partito di Salvini in cui invece si ringraziano «quei rappresentanti dei lavoratori che, seppur a volte critici

nell'interesse dei loro iscritti, fanno delle proposte e non solo proteste». Il riferimento non tanto velato è innanzitutto alla Cisl che anche quest'anno non si è associata alla protesta delle altre due confederazioni.

«La Cisl ha detto che la manovra va bene o ho letto male? C'è una valutazione diversa», sostiene Landini. «Siamo su una posizione diametralmente opposta, è una visione totalmente diversa», ha aggiunto Bombardieri secondo il quale in particolare le misure sulle pensioni «sono una vergogna». Piccata la replica del leader della Cisl Sbarra che, in particolare a Landini, consiglia «vivamente di rivestire i panni

del sindacalista e di smetterla di fare da traino a un'opposizione politica che non ha davvero bisogno di collateralismi, perché in questo modo si rischia di fare un danno sia ai partiti sia alla rappresentanza sindacale, che perde di credibilità e di autonomia». A sua volta il segretario Cgil in conferenza stampa aveva già spiegato che «il sindacato è autonomo dalle forze politiche e risponde solo ai lavoratori. Ci rivoliamo a tutti, e lo sciopero non è contro un altro sindacato».

Di qui a un mese Cgil e Uil, dunque, scenderanno in piazza in tutte le regioni per chiedere di cambiare una manovra di bilancio, considerata poi del

## Transizione 4.0, crediti d'imposta sopra le attese per oltre 2 miliardi

*Conti pubblici. Mancano ancora cifre ufficiali, ma gli sconti nel 2024 sarebbero già a quasi 7 miliardi contro i 4,6 delle stime. Per il governo situazione sotto controllo*

Carmine Fotina Gianni Trovati

ROMA

Mentre gli incentivi agli investimenti delle imprese di Transizione 5.0 faticano a decollare i loro antenati, etichettata come 4.0, corrono più del previsto.

I calcoli sono in corso, e al momento non circolano numeri ufficiali: ma le cifre che, a quanto risulta a Il Sole 24 Ore, si stanno valutando nelle stanze del Mef parlano di sconti fiscali utilizzati nei primi nove mesi dell'anno per circa 6,5 miliardi di euro, a un ritmo che porterebbe il contatore a fine 2024 intorno a quota 7,5-8 miliardi. Cioè almeno 3 miliardi in più rispetto alle stime scritte a suo tempo dal ministero dell'Economia nelle relazioni tecniche, che per quest'anno prevedevano una riduzione di gettito da Transizione 4.0 da 4,6 miliardi.

La questione è stata affrontata nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, con un'informativa all'ultima riunione del consiglio dei ministri di cui però finora non è trapelato nulla fuori dalle stanze di Palazzo Chigi. Ma il dossier è sotto gli occhi degli addetti ai lavori da tempo, perché fin dai primi mesi dell'anno i crediti d'imposta di Transizione 4.0 avevano mostrato un andamento più vivace delle attese. Solo nei primi tre mesi del 2024 il costo di cassa della misura si era attestato intorno a 3,3 miliardi, assorbendo quindi in un solo trimestre il 70% delle cifre messe a preventivo per l'intero anno. Non solo: un primo sfioramento rispetto alle stime si era già registrato nel 2023, quando il contatore era arrivato a 7,6 miliardi contro i 5,8 delle previsioni. Fino ad allora, però, il problema era relativo, dal momento che a causa anche in quel caso di un avvio più fiacco di quel che era stato ipotizzato sulla carta il conto complessivo era arrivato a 12,5 miliardi, restando quindi sotto di 900 milioni ai 13,4 miliardi previsti per i primi tre anni di vita della misura. Ora non è più così. Se le ipotesi di queste ore saranno confermate, il 2024 si chiuderà almeno 3 miliardi sopra le attese, portando dunque sopra i 2 miliardi lo sfioramento complessivo del 2021-24.

La mente di molti corre inevitabilmente al Superbonus, ma il paragone non regge. Per le cifre in gioco, com'è ovvio, che fortunatamente sono solo una frazione di quelle volate intorno ai crediti d'imposta per l'edilizia. E perché non si attende la catena infinita di sorprese negative prodotte senza sosta dal 110 per cento. La

situazione insomma non è fuori controllo, e i tecnici lavorano alle eventuali contromisure da adottare.

A pesare sulla dinamica di questi mesi può essere stato anche il mancato effetto sostituzione con Transizione 5.0, finanziata dal Pnrr, che secondo gli osservatori avrebbe dovuto entrare decisamente in campo in questi mesi riducendo l'impatto della vecchia misura coperta da fondi domestici. Così però non è stato, perché la nuova generazione di incentivi fiscali sta vivendo una fase di avvio molto più lunga e travagliata rispetto alle ambizioni iniziali, con molte aziende alle prese con procedure estremamente complesse.

L'innalzamento del livello di attenzione - che riguarda tra l'altro anche i bonus fiscali per la ricerca - si evince anche dalla doppia consultazione pubblica lanciata dal Mef il 22 ottobre. La prima è dedicata proprio agli incentivi per i beni materiali 4.0 per l'acquisto di beni strumentali, la seconda ai crediti d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in innovazione e design e ideazione estetica. Entrambe si chiuderanno il 19 novembre. In particolare, il ministero chiede alle imprese in che modo ritengono che le misure, «tenendo conto dei vincoli di bilancio pubblico», posano essere migliorate in termini di semplificazione amministrativa, miglioramento dell'efficacia, sinergia con altri incentivi per gli stessi investimenti. E intende sapere se l'utilizzo dell'agevolazione ha reso necessario effettuare rettifiche o integrazioni alle dichiarazioni dei redditi già presentate. Non solo. Nel caso dei beni 4.0, nel questionario viene chiesto se e quanto l'incentivo ha davvero influito nella scelta di investire, se dunque l'investimento è stato davvero addizionale; quali effetti positivi ne sono derivati per l'attività aziendale e, infine, quali fonti di finanziamento sono state utilizzate per l'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Digitalizzazione, da Puglia, Umbria e Campania contributi alle Mpmi

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Innovazione e digitalizzazione delle Pmi, in arrivo gli incentivi dalle Regioni. Attualmente sono diversi i bandi aperti in Puglia, Umbria e Campania.

## **Puglia**

L'avviso pubblico «Trasformazioni» promosso dalla Regione Puglia punta a sostenere le Mpmi nella loro evoluzione digitale e tecnologica. Beneficiarie sono le imprese che investono nell'adozione di soluzioni innovative per favorire la trasformazione digitale con l'integrazione di tecnologie avanzate nei processi produttivi e commerciali.

Il bando ha una dotazione di 23,5 milioni. Sono finanziabili servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale e interventi di trasformazione digitale.

L'agevolazione è concessa nella misura del 45% della spesa totale, con un incremento del 5% per i progetti che dimostrino coerenza con il *Digital Europe programme* con riferimento all'interconnessione coi poli europei dell'innovazione digitale (EDIH) e all'uso dell'intelligenza artificiale.

Il bando è operativo e le domande potranno essere presentate teoricamente fino al 31 dicembre 2026. L'ammissione al finanziamento sarà concessa in base a una procedura a sportello fino a esaurimento risorse.

## **Umbria**

Il bando Smart Up della Regione Umbria mira a sostenere la creazione di start up innovative e spin-off della ricerca per la valorizzazione economica dei risultati di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi ad alto contenuto tecnologico.

A beneficiarne sono le Mpmi costituite sotto forma di società di capitali semplificate da meno di 48 mesi, iscritte al momento della presentazione della domanda nel Registro delle imprese (Sezione speciale start up innovative). L'aiuto consiste in un contributo a fondo perduto pari al 40% della spesa ammissibile. Possono presentare domanda anche team di progetti innovativi con l'obbligo di costituirsi entro 60 giorni dall'accoglimento della domanda.

Acquisto di macchinari, attrezzature, impianti hardware e software di stretta pertinenza dell'attività produttiva dell'impresa, attrezzature scientifiche e di laboratorio, acquisto di brevetti registrati e consulenze sono le spese ammissibili per un ammontare compreso tra 50mila e 300mila euro.

Le domande potranno essere presentate solo online fino al 28 febbraio 2025. L'idea progettuale della durata di 12 mesi dovrà rientrare in una delle aree di specializzazione individuate nella S3 -Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente.

## **Campania**

La Regione Campania ha emanato l'avviso «Fondo rotativo per le Pmi» in coerenza con gli obiettivi del PR Campania Fesr 2021-2027, RSO1.3, Azione 1.3.1 e in linea con la Strategia di specializzazione intelligente – Ris 3 Campania. L'azione vuole rafforzare la capacità competitiva delle imprese, sostenere la diffusione dell'innovazione col sostegno a programmi di investimento produttivi strategici e innovativi e/o accompagnamento della riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.

Con una dotazione di 93.460.000 euro, l'intervento si sostanzia nella concessione ed erogazione da parte di Sviluppo Campania di un finanziamento agevolato, in connessione a un finanziamento a tasso di mercato, concesso ed erogato da una banca.

Il finanziamento a tasso di mercato è concesso da banche autorizzate dalla Bce. Quello complessivo concedibile (finanziamento bancario e finanziamento agevolato) dev'essere compreso tra 500mila e 1,5 milioni. Il sostegno è erogato nella forma di finanziamento a tasso zero nella misura del 30% del finanziamento totale.

Il finanziamento totale può essere usato solo per investimenti in immobilizzazioni (materiali, immateriali e in capitale circolante) finalizzati a rafforzare la capacità competitiva delle imprese, sostenere l'adozione di tecnologie emergenti e la diffusione di processi di innovazione, nonché per il sostegno o l'accompagnamento di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.

L'istanza online è già compilabile, ma l'invio sarà attivo dalle 12 dell'8 novembre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Royalty e dividendi, triplo test per individuare il beneficiario effettivo

Raffaele Villa

La Cassazione, con le sentenze 26640 del 14 ottobre e 23628 del 3 settembre, conferma l'importanza dei tre test per verificare lo status di beneficiario effettivo nei contesti, rispettivamente, della ritenuta ridotta su base convenzionale per le royalty e dell'esenzione da ritenuta sui dividendi prevista dalla direttiva madrefiglia (articolo 27-bis del Dpr 600/1973).

Il caso delle royalty riguarda un atto impositivo dell'Agenzia, che ha negato l'applicazione della ritenuta ridotta del 10% dell'articolo 12 del Trattato con il Lussemburgo. Il sostituto d'imposta impugnava l'atto, ma la Commissione tributaria provinciale confermava l'operato dell'Agenzia. In appello, la Commissione regionale della Campania ha annullato l'avviso. L'Agenzia proponeva ricorso per Cassazione.

Il caso dei dividendi riguarda una holding olandese richiedente il rimborso della ritenuta del 5% applicata prudenzialmente dalla partecipata italiana. La holding sosteneva di avere diritto all'esenzione totale dell'articolo 27-bis o, in subordine, alla ritenuta dell'1,375% dell'articolo 27, comma 3-ter. Dopo aver impugnato il silenzio rifiuto e perso nei due gradi di merito, la holding ricorreva per Cassazione.

In entrambe le sentenze, la Cassazione ha ribadito l'applicazione autonoma e disgiunta dei tre test fondamentali: *substantive business activity test*, *dominion test* e *business purpose test*, i quali, in rapporto alla fattispecie concreta, prendono in considerazione dei «parametri spia» o «indici segnaletici» al fine di stabilire se i percettori esteri (*legal owner*) delle royalty e dei dividendi possano essere considerati beneficiari effettivi. Tale articolazione si rinviene in primis in quello che può essere considerato il *leading case* da parte della Suprema corte, segnatamente la sentenza 6005/2023, nella cui sede risulta essere stato compiutamente enunciato il relativo principio di diritto, poi ripreso in numerose pronunzie successive (si vedano, in particolare, Cassazione 521/2024, 510/2024, 16173/2023, 6061/2023, 6065/2023 e l'ordinanza 14905/2023).

**1. Substantive business activity test:** verifica se il percettore estero svolge un'attività economica effettiva. Nel caso delle royalty, la Cassazione ha constatato che la società lussemburghese sfruttava i marchi in licenza sublicenziandoli a terzi. Nel caso dei dividendi, la holding olandese disponeva di uffici e attrezzature per svolgere effettivamente la propria attività economica. Tale test trova paralleli anche in orientamenti giurisprudenziali di altri Stati membri (si veda, in particolare:

Consiglio di Stato 11 marzo 2022, n. 454980 e 5 febbraio 2021, n. 430594, nonché, in una prospettiva *de jure condendo* la proposta di direttiva Unshell). Invero tale test pare porsi, alla luce di un esame dei precedenti, quale *primus inter pares*, atteso che, laddove lo stesso non risulti soddisfatto, si configurerebbe un'ipotesi di abuso ostante alla possibilità di accedere al regime recato dalla direttiva.

**2. Dominion test:** verifica se il percettore estero ha il diritto di disporre liberamente del reddito percepito o se debba riversarlo a terzi. Nel caso delle royalty, la società lussemburghese poteva disporre liberamente dei canoni percepiti. Nel caso dei dividendi, la Corte ha ritenuto irrilevante l'obbligo di restituzione di un upstream loan concesso dalla partecipata italiana, poiché la holding olandese poteva disporre liberamente della restante parte dei dividendi.

**3. Business purpose test:** verifica le motivazioni dell'interposizione del soggetto estero nel flusso reddituale transfrontaliero. Nel caso delle royalty, la società lussemburghese svolgeva una funzione economica come titolare dello sfruttamento dei marchi in licenza. Nel caso dei dividendi, la Corte ha evidenziato che la struttura della holding olandese fosse stata posta in essere vent'anni prima dell'introduzione della direttiva madre-figlia.

Le recenti sentenze della Cassazione consolidano l'orientamento della Suprema corte formulato compiutamente all'inizio del 2023 estendendolo con riferimento ad ulteriori fattispecie. Si segnala in questo senso come di particolare interesse l'ultima delle due sentenze, che applica il test tripartito sopra richiamato anche all'interpretazione della clausola del beneficiario effettivo di matrice pattizia, atteso che le altre pronunzie successive alla sentenza 6005/2023, si erano fino ad ora concentrate per lo più sulla direttiva interessi e royalty e, in misura minore, sulla direttiva madre-figlia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «La strategia nazionale dell'idrogeno sarà pronta per fine novembre»

Ce.Do.

ROMA

La strategia nazionale per l'idrogeno dovrebbe essere pronta per il 26 novembre. A tratteggiare la tempistica del documento, che fissa la road map italiana per lo sviluppo di questo vettore è stato ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, intervenuto al convegno, organizzato da Confindustria in collaborazione con il Mase, "Le imprese italiane e la sfida del SouthH2Corridor", uno dei cinque corridoi di importazione di idrogeno su larga scala individuati e sostenuti dal piano RepowerEu della Ue.

«Oggi l'Italia - ha spiegato il ministro - può cogliere, con il SouthH2Corridor, l'opportunità di importare l'idrogeno a prezzi più competitivi rispetto alla produzione europea per soddisfare la domanda interna e supportare i Paesi europei, quali l'Austria e la Germania». Con i quali il governo ha firmato a maggio un accordo per lo sviluppo del corridoio lungo 3.300 chilometri, guidato dai Tso (operatori del sistema di trasmissione) Snam, TAG, GCA e bayernets e la cui capacità di importazione, ha detto Gaetano Mazzitelli, chief commercial & regulatory officer di Snam, «ammonta a 150 terawattora annui di energia».

Sul corridoio, dunque, incluso sia nel Piano Mattei sia tra i progetti di interesse comune europei (Pci), l'Italia «può avere un ruolo importante», per dirla con le parole del ministro. Ci sono, però, tanti tasselli da mettere a punto, a partire dalla regolazione, con l'Autorità che, ha avvertito il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, non ha ancora formalmente un ruolo, ma «per disegnare l'evoluzione del mercato», sarà «fondamentale un dialogo continuo tra le istituzioni».

L'altro snodo cruciale è rappresentato dai costi dell'idrogeno che, come ha spiegato Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, «presenta ancora delle criticità sotto il profilo economico». Regina ha riassuntolo stato d'avanzamento e insistito sulla necessità «di definire, nel breve-medio termine, la programmazione di infrastrutture energetiche (per la produzione, lo stoccaggio, il trasporto e la distribuzione) H2-ready o totalmente dedicate all'idrogeno in Italia, dimensionando a livello locale e nazionale la realizzazione e/o la riproposizione di infrastrutture di trasporto e distribuzione».

Insomma, gli step successivi sono chiari. Con il Mase che, nei prossimi mesi, ha detto il dg Mercati e Infrastrutture energetiche del ministero, Alessandro Noce, firmerà un accordo pentalaterale con i tre Paesi già coinvolti (Italia, Germania e

Austria) e con i ministri di Algeria e Tunisia «per dare concretezza al tema della produzione».

Un tassello quest'ultimo su cui si sono confrontate le imprese, tutte concordi poi nel sottolineare che, senza un commitment forte dell'industria e dei consumatori, il progetto non decollerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# ItalyX, accordo con la Camera di commercio in Spagna

Giulia Crivelli

Alla certificazione di italianità ItalyX, ideata dal Gruppo 24 Ore per sostenere l'internazionalizzazione delle aziende, in primis delle Pmi, si aggiunge un altro importante tassello sul fronte delle Camere di Commercio italiane all'estero: è stato infatti appena siglato un accordo di partnership con la Camera di Commercio e industria italiana per la Spagna per sostenere ItalyX e sviluppata in collaborazione con Confindustria, una partnership che va ad aggiungersi a quelle già siglate dal Gruppo 24 Ore con le Camere di Commercio italiane di India, Arabia Saudita, Cina, Regno Unito, Germania, Polonia e Barcellona. L'accordo avrà durata quinquennale e prevede il coinvolgimento dell'associazione iberica nel fornire i suoi servizi di assistenza e supporto nei processi di internazionalizzazione in Spagna alle aziende che avranno ottenuto la certificazione ItalyX, mediante l'accesso al suo network internazionale.

L'accordo conferma la rapida affermazione e crescita del progetto ItalyX, che nel giro di quasi un anno dall'avvio ha raccolto l'adesione di 85 aziende, 70 delle quali già completamente certificate, che complessivamente valgono quasi 2 miliardi e 800 milioni di fatturato (un dato ricavato dai bilanci aziendali del 2022), con una prevalenza di Pmi (86% del totale) e di aziende dei settori della fabbricazione macchine, metallo, plastiche (69%) e del settore alimentare. Il quadro delle imprese che hanno ottenuto la certificazione è estremamente rappresentativo del panorama aziendale manifatturiero italiano con grandi aziende come De Cecco, EMU, Caffè Carraro, Sabelli, Braga, Sifa, Flexopack e Comset, attente a valorizzare ulteriormente brand già consolidati sul mercato internazionale, ma anche Pmi operanti sia in ambito B2C sia B2B, eccellenze nei rispettivi comparti. Aziende per le quali la certificazione rappresenta un elemento importante per valorizzare il posizionamento sul mercato e la cui lista completa è disponibile all'indirizzo <https://italy-x.ilsole24ore.com>.

Anche il sistema confindustriale è attivamente coinvolto nel progetto ItalyX: hanno aderito all'iniziativa quindici sedi di Confindustria, quelle di Ancona, Ascoli Piceno, Belluno, Bergamo, Chieti-Pescara-Teramo, La Spezia, Napoli, Novara-Vercelli-Valsesia, Centro Nord Sardegna, Sardegna Meridionale, Romagna, Toscana Centro e Costa, l'Aquila Abruzzo Interno, Taranto, Verona.

ItalyX ha inoltre siglato importanti collaborazioni con realtà come l'Aicec (Associazione internazionalizzazione commercialisti ed esperti contabili) e

Assoconsult, l'associazione che rappresenta il settore del management consulting in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Transizione energetica, Enel lancia il nuovo programma per la scuola

Claudio Tucci

Per gli studenti il vantaggio è acquisire competenze tecniche molto ricercate dal lavoro. Per le scuole c'è la possibilità di innovare l'offerta formativa. Per le aziende della filiera elettrica e rinnovabile, l'opportunità, in una stagione di mismatch e denatalità, è poter contare su personale specializzato che le aiuterà a realizzare progetti cruciali per l'ammodernamento del Paese. Sono questi i punti di forza del progetto, vincente per tutti, Energie per la Scuola, realizzato da Enel, che sta per partire con la quarta edizione.

Si tratta di un'iniziativa formativa che promuove la collaborazione tra aziende e istituti tecnici e professionali. Ai giovani vengono fornite le competenze per intraprendere le nuove professioni della transizione energetica ed essere assunti nelle aziende dell'indotto di Enel al termine del loro percorso di studi.

Del resto, come emerge da Excelsior di Unioncamere, oggi le difficoltà, lamentate dalle imprese, di trovare il candidato giusto sfiorano il 50% delle selezioni, con punte del 60% e oltre per le competenze legate alle transizioni in atto, a cominciare da green e digitale. A settembre poi la scuola è partita con 110mila alunni in meno, frutto amaro di un andamento demografico cupo che nei prossimi 10 anni farà sparire dai banchi 1,4 milioni di studenti. Di qui l'esigenza, ormai una necessità, di legare sempre di più lavoro e istruzione.

Quest'anno Energie per la Scuola punta a coinvolgere oltre 5mila studenti del quinto anno, più di 110 scuole in tutt'Italia e circa 70 ditte dell'indotto energetico. Da Nord a Sud, il calendario degli open day da qui fino a dicembre è ricco di opportunità: alunni dalla Toscana al Lazio, dal Veneto al Piemonte, dalla Lombardia all'Emilia Romagna, dalla Campania alle Isole, scopriranno come possono contribuire al cambiamento grazie alle competenze che acquisiranno in aula e sul campo. Il percorso formativo partirà a gennaio, e si articola in due fasi: una prima che consiste in 120 ore di formazione teorico/pratica base e una seconda che prevede almeno un corso specialistico pratico post diploma per ottenere una qualifica professionale finalizzata all'assunzione nelle imprese partner di Enel.

Dai tecnici di rete agli specialisti che lavorano negli impianti fotovoltaici, eolici, geotermici e di accumulo: numerosi sono i profili che verranno formati e che avranno un ruolo chiave nel realizzare reti elettriche sempre più efficienti e dare impulso allo sviluppo delle rinnovabili. Il programma ha sfornato numeri lusinghieri: dal 2021 a oggi hanno partecipato oltre 8mila studenti, più di 110 scuole e 65 aziende, agevolando l'inserimento di più di mille ragazzi nel mercato

del lavoro. «Dati - sottolinea l'azienda - che dimostrano il successo dell'iniziativa, parte del più ampio percorso avviato da Enel per ridurre il gap occupazionale e garantire una formazione di eccellenza ai giovani che desiderano costruire un futuro sostenibile e innovativo per l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Energivori: dai contratti alle cauzioni, le nuove regole per la luce calmierata

Celestina Dominelli



## ROMA

Via libera del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica alle regole operative con cui il Gse ha disciplinato il funzionamento dell'energy release: il meccanismo, previsto dal decreto 181 del 2023, che ha effetto dal prossimo 1° gennaio e che consente alle imprese energivore di poter beneficiare di un prezzo calmierato dell'energia elettrica - a disposizione ci sono 23 terawattora - a fronte della realizzazione di nuova capacità di generazione da fonti rinnovabili con nuovi impianti o rifacimento di quelli esistenti. «Le regole operative - ha commentato ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin - ci permettono di procedere nell'attuazione di una norma che può accompagnare con grande efficacia 5mila imprese energivore nel processo di transizione».

Entro 15 giorni dalle regole, il Gse dovrà ora pubblicare il bando per l'assegnazione e i soggetti interessati avranno tempo, nei successivi 60 giorni, per presentare una manifestazione di interesse a partecipare alla procedura. Quest'ultima, come noto, è caratterizzata a monte dalla sottoscrizione di contratti per differenza a due tra il Gse e i clienti finali energivori, anche in forma aggregata, che consentono alle aziende di richiedere alla società guidata da Vinicio Mosè Vigilante l'anticipazione, per un periodo di 36 mesi, di una quota parte delle quantità di energia elettrica - che non potrà essere superiore, su base annua, ai consumi medi annui rilevanti ai fini dell'iscrizione nell'elenco delle imprese a forte consumo di energia elettrica tenuto da Csea (Cassa per i servizi energetici e ambientali) - a un prezzo di cessione definito dal Gse (pari a 65 euro per megawattora) da restituire nell'arco di 20 anni dall'entrata in esercizio degli impianti.

Gli impianti dovranno avere una potenza minima pari a 200 kilowatt ciascuno o risultare oggetto di operazioni di potenziamento o rifacimento che consentono un

incremento di potenza pari almeno a 200 kW. Quanto alla loro entrata in esercizio, gli impianti devono partire entro i 40 mesi successivi alla sigla del contratto di anticipazione. Se, invece, l'avvio avviene entro i 36 mesi, prosegue l'anticipazione ma inizia la restituzione dell'energia già ricevuta. L'impresa potrà comunque chiedere una proroga di questo termine «esclusivamente per cause di forza maggiore o per ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi e sempre che i ritardi non siano riconducibili agli operatori». Tale proroga non potrà andare oltre il 31 dicembre 2030.

Altro tassello disciplinato dalle regole operative è quello della cauzione che dovrà essere versata dalle imprese e che ammonta a 10mila euro: una somma che sarà restituita all'azienda entro 15 giorni dalla sigla del contratto di anticipazione o, in alternativa, trattenuta se l'energivoro non procederà alla sigla dell'accordo. Insieme alla cauzione, il Gse acquisirà «idonee garanzie», commisurate al valore dell'energia anticipata anche attraverso l'eventuale previsione di strumenti di ripartizione dei rischi tra i clienti finali energivori interessati. Le garanzie, precisano le regole operative, saranno svincolate con l'entrata in esercizio della capacità minima di generazione, ma il Gse potrà anche mettere in atto forme di compensazione con eventuali incentivi che il cliente finale riceve dal Gestore. Senza contare che, in caso di recesso anticipato dal contratto di anticipazione, dovranno essere restituiti tutti gli importi già corrisposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Energia a costi competitivi e politiche per l'industria»

Luca Orlando

Un'energia a costi competitivi, un'Europa meno ideologica, la richiesta della costruzione di una vera politica industriale, a partire dal settore auto. Sono i temi chiave trattati nell'assemblea di Confindustria Mantova, 79esimo appuntamento annuale per le imprese, con le preoccupazioni degli imprenditori rivolte sia a Bruxelles che all'Italia.

«L'unica strada che l'Europa ha per invertire la rotta - spiega il presidente Fabio Viani - è quella di procedere con forti investimenti in tecnologia e innovazione. A Bruxelles, come in Italia, serve una politica industriale forte: nell'ultima nostra manovra di bilancio si vedono luci e ombre ma quella che manca è una politica di sviluppo industriale. E questo non va bene». Tra i nodi manifatturieri del Paese vi è anzitutto l'auto, con il crollo delle produzioni in Italia e le paventate chiusure in Europa, a partire dalle fabbriche Volkswagen in Germania, in parallelo ad una caduta della domanda, in particolare per le nuove motorizzazioni elettriche. «Le difficoltà della Germania e di altri paesi nell'auto sono preoccupanti - spiega Emma Marcegaglia, Chair B7 e presidente e ad di Marcegaglia Holding - e le scelte ideologiche adottate dall'Europa, se portate avanti, ci spingono verso la deindustrializzazione. L'impatto sull'indotto di questo settore è rilevante e dunque c'è il rischio importante di una crisi industriale continentale, innescata in Europa proprio dall'auto».

Se questa è una difficoltà del presente, in prospettiva a preoccupare le imprese è anche il nodo demografico, con la tendenza evidente di un invecchiamento progressivo della popolazione: nella provincia di Mantova, nello scenario peggiore, le proiezioni al 2100 danno una popolazione dimezzata. «In Italia - spiega Viani -, a fronte di 500.000 nascite annue, registriamo 700.000 pensionamenti, quindi un gap tra domanda e offerta annua che costa 40 miliardi all'industria».

Il dato più allarmante è quello sui giovani: se negli anni '60/'70, la generazione dei Boomer in Italia comprendeva 25 milioni di giovani (15-24 anni) su una popolazione di 55 milioni di abitanti, oggi siamo a 4 milioni e 800 mila. Altro punto chiave è rappresentato dall'energia, «tema cardine a tutti gli effetti di sicurezza e indipendenza nazionale, assolutamente strategico e alla base della competitività delle nostre aziende». Viani ricorda come in Europa i prezzi dell'elettricità siano di 2/3 volte superiori a quelli degli Stati Uniti, con un allargamento del divario di costo tra Italia e altre nazioni europee, in primis i nostri concorrenti diretti. A settembre - evidenzia - il prezzo all'ingrosso in Italia è stato pari al doppio rispetto

a quello francese, del 33% in più rispetto a quello tedesco e più del 38% rispetto a quello spagnolo.

«E le nostre imprese - osserva - si trovano a competere a livello mondiale con queste condizioni capestro. Oggi dobbiamo pensare anche a riacquistare la nostra indipendenza strategica e per fare questo occorre sviluppare un mix di fonti che vada oltre l'ideologia, ad esempio aprendosi alla quarta generazione di impianti nucleari. Il nostro Pil per un quarto dipende dall'export e per fortuna le nostre merci continuano ad essere competitive: fino a quando? Ecco perché noi abbiamo bisogno di energia a costi comparabili con quelli dei nostri concorrenti».

«Il gap di costo con gli altri paesi dal 2022 si è allargato - commenta Aurelio Regina, delegato di Confindustria per l'Energia - e questo non solo mette a rischio i nostri settori più energivori ma anche l'intero mercato unico europeo». Anche per Regina la strada del nucleare in Italia va esplorata, anche alla luce di un percorso delle rinnovabili frenato da vincoli e burocrazia. «Credo che l'unica soluzione seria percorribile - spiega - sia quella di esplorare il nucleare: per il nostro mix energetico si tratta di una scelta vitale, l'alternativa è quella di rimanere agganciati al termoelettrico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Restituzione crediti R&S, muro delle aziende Smi: in manovra un «aiuto minimo»

Marta Casadei

Scade oggi il termine per aderire al riversamento spontaneo per le aziende che hanno utilizzato i crediti di imposta, contestati o contestabili, per attività di ricerca e sviluppo tra il 2015 e il 2019. Ma le imprese del settore moda si confermano compatte nel dire no alla restituzione volontaria di un'agevolazione utilizzata ormai quasi dieci anni fa principalmente per realizzare campionari.

Sfumata l'idea di un saldo e stralcio al 50% - annunciato dal ministro Adolfo Urso il 6 agosto 2024, a margine del Tavolo della Moda al Mimit, presentato come emendamento al Dl Omnibus, ma mai concretizzatosi in assenza di coperture finanziarie - non è servito a convincerli il rimborso previsto in Manovra: il disegno di legge di Bilancio, all'articolo 74, istituisce un contributo - «commisurato in termini percentuali a quanto riversato» - per le imprese che, entro oggi, avranno aderito al riversamento. A questo scopo è previsto un fondo in conto capitale con una dotazione di 190 milioni di euro ripartiti su tre anni: 60 milioni nel 2025, 50 milioni nel 2026 e 80 milioni nel 2027.

Il tema dei crediti di imposta ricerca e sviluppo è al centro di un dibattito pluriennale, in particolare per le imprese della moda: queste ultime erano state escluse retroattivamente dal beneficio a causa di un'interpretazione dell'attività di ricerca fornita dall'agenzia delle Entrate nel 2022 (risoluzione 41/E del 22 luglio), basata su un parere tecnico dell'allora Mise, ma in controtendenza con la precedente interpretazione (circolare 5/E del 16 marzo 2016) che all'epoca aveva previsto l'agevolazione anche per la ricerca finalizzata all'ideazione estetica. Migliaia di aziende della moda sono state raggiunte da processo verbale di constatazione (Pvc) emesso dalle Entrate e l'alternativa al riversamento è la via del contenzioso tributario.

La questione ha ricompattato un comparto che nell'ultimo anno non solo ha sofferto sul piano economico - il fatturato è in calo e la domanda di ammortizzatori sociali è alle stelle - ma aveva vissuto una progressiva disaggregazione: «Le associazioni di categoria hanno più volte chiesto che fosse emanata una definitiva applicazione autentica che ripristinasse quanto stabilito prima del 2022 - si legge in una nota congiunta di Sistema Moda Italia e Confindustria Accessori Moda (associazione, quest'ultima, che ha annunciato la nomina di Giovanna Ceolini a presidente) - purtroppo però questo suggerimento, così come quello di arrivare a un "saldo e stralcio" che consentisse alle aziende di pagare quanto richiesto, sebbene indebitamente, senza rischiare default aziendali, non ha avuto seguito ed è stato

introdotto solo un contributo in conto capitale per le aziende che aderiranno al riversamento spontaneo entro il 31 ottobre». Contributo che le associazioni definiscono «un aiuto minimo». Da qui la promessa di supportare le aziende in una «complessa vicenda» che per la maggior parte sarà probabilmente il contenzioso.

Sul tema è intervenuta anche la Camera nazionale della moda italiana che ha chiesto un'audizione in Commissione Bilancio alla Camera, nel tentativo di emendare il ddl Bilancio con una proposta alternativa che prevede la restituzione, dilazionata in 10 anni, del 30% del credito portato in compensazione: «Non dobbiamo dimenticare che le aziende sono costrette ad operare in una fase di incertezza che rischia di apportare nefasti effetti sui bilanci aziendali», ha detto Carlo Capasa, presidente della Cnmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Confitarma vara il manifesto per rafforzare l'economia blu

Raoul de Forcade



Dieci obiettivi, «concreti, imprescindibili» e soprattutto, secondo gli armatori, «realizzabili». Sono quelli che compongono il “manifesto” di Confitarma, lanciato ieri dal presidente dell’associazione, Mario Zanetti (ceo di Costa Crociere e delegato di Confindustria per l’Economia del mare), alla prima assemblea pubblica dopo il suo insediamento (a gennaio) alla guida della confederazione.

All’interno dell’elenco, che rappresenta il pensiero della quasi totalità del mondo italiano dello shipping e spazia dalla necessità di consolidare il registro navale internazionale al ruolo centrale della formazione e degli Its, alcuni temi emergono con particolare evidenza. Tra questi, la necessità di intervenire sulla tassazione Ets, imposta dall’Ue sulle emissioni delle navi battenti bandiera europea, e quella d’incrementare, a livello italiano, i fondi, attualmente insufficienti, per il *sea modal shift*, la nuova versione del marebonus, ossia l’incentivo per supportare, rendendolo conveniente, l’utilizzo delle autostrade del mare (cioè l’imbarco dei Tir o dei rimorchi su traghetti, per toglierli dalla strada). In primo piano anche le difficoltà legate transizione ecologica per la decarbonizzazione.

Per quanto riguarda le autostrade del mare, queste, ha ricordato Zanetti «rappresentano una *best practice* italiana e un fattore di contenimento dell’impatto ambientale»: nel 2023 «hanno trasportato 69 milioni di tonnellate di merci, consentendo di eliminare dalla strada circa 2,6 milioni di Tir, equivalenti a 2,9 milioni di tonnellate di emissioni evitate di CO2».

Nel dicembre 2023 è stato attivato il nuovo marebonus. «Va dato merito al Governo - ha detto Zanetti - di aver creduto in questo strumento»; tuttavia «le risorse stanziare (100,5 milioni di euro in 5 anni) non sono sufficienti. Il nuovo incentivo *sea modal shift* risulterà molto minore (1 centesimo di euro a unità trasportata) rispetto a quello erogato con il marebonus (pari a circa 8 centesimi di euro a unità trasportata). Altri

Paesi europei, che hanno preso a modello il nostro strumento, ci hanno superato in termini di risorse stanziare. In Spagna, ad esempio, gli incentivi saranno fino a 26 volte quelli italiani». Per Zanetti è fondamentale che «gli stanziamenti del *sea modal shift* debbano ritornare a valori che possano generare impatti economico-sociali significativi. Parliamo quindi di almeno 100 milioni di euro l'anno».

Riguardo all'Ets (*Emissions trading system*), Zanetti ha sottolineato come si stimi che «l'impatto economico che la tassazione avrà sul naviglio nel 2024 (*phase-in* al 40%) sarà di oltre 3 miliardi di euro, per arrivare a superare 8 miliardi nel 2026». Le entrate generate dall'Ets ha chiosato il leader di Confitarma «dovranno essere destinate, con certezza, a un fondo specifico settoriale marittimo», che dovrà servire, tra l'altro, a «sostenere finanziariamente la transizione energetica del settore, con incentivi per rinnovo e ammodernamento della flotta, e a contribuire ad abbassare il differenziale di prezzo tra combustibili più puliti e combustibili tradizionali». Proprio in tema di decarbonizzazione si innesta la questione dei nuovi carburanti: la loro disponibilità, ha sottolineato Zanetti, «è di gran lunga insufficiente, con sovraccosti stimati almeno il doppio rispetto a quelli tradizionali e con evidenti difficoltà logistiche e burocratiche».

Per quanto attiene, poi, ai dati riguardanti la flotta, dalla relazione annuale di Confitarma emerge che, a fine 2023 (ultima rilevazione disponibile), il naviglio mercantile italiano è composto da 1.237 unità (-1% rispetto al 2022), per un totale di 12,7 milioni di tonnellate di stazza (-8% sull'anno precedente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA